

105.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 APRILE 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p>ABBATANGELO: Per un intervento presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Caserta affinché provveda con sollecitudine al rimborso dell'ILOR versata per redditi professionali e dichiarata illegittima con sentenza della Corte costituzionale del 1980 (4-07512) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>	6777	<p>funzionamento di tale ente (4-09654) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	6778
<p>ALOI: Per un intervento volto a sollecitare il rilascio del visto di ingresso in Italia alla cittadina polacca Mirosława Strazewska (4-11053) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p>	6778	<p>BOCHICCHIO SCHELOTTO: Sui provvedimenti adottati nei confronti dei detenuti del carcere di La Spezia risultati sieropositivi rispetto all'AIDS (4-12346) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	6780
<p>ALOI: Sui motivi per i quali non si è ancora provveduto ad assicurare la ricezione dei programmi televisivi del terzo canale nella zona di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) (4-11827) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	6778	<p>BOZZI: Per il potenziamento dell'organico presso il tribunale e la pretura di Civitavecchia (Roma) (4-09357) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	6780
<p>BERSELLI: Per una inchiesta in merito al prelievo fiscale attuato dall'ENEA nei confronti dei propri dipendenti e per un intervento volto a garantire il</p>	6778	<p>CARADONNA: Sui provvedimenti adottati dalla magistratura bolognese nei confronti dei partecipanti al convegno organizzato da un gruppo di obiettori fiscali con l'adesione della CISL e delle ACLI (4-09776) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>	6781
		<p>CODRIGNANI: Per la concessione dell'asilo politico ai coniugi rumeni Ioni e Florica Enescu (4-10875) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	6781

PAG.	PAG.
DARDINI: Per la sollecita istituzione di un ufficio doganale a Lucca (4-12467) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 6782	GORLA: Per un intervento volto ad assicurare una corretta informazione circa la pericolosità delle escursioni ad alto rischio in paesi che non offrono sufficienti garanzie di sicurezza, in relazione alla morte di due cittadine italiane avvenuta sulle montagne del Nepal (4-11785) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 6787
ERMELLI CUPELLI: Per l'istituzione nel comune di Pergola (Pesaro e Urbino) di una scuola della Guardia di finanza (4-13240) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 6783	GORLA: Sulle iniziative da assumere per instaurare un regime democratico in Iran e porre fine al conflitto Iran-Iraq (4-12859) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 6788
FACCHETTI: Per un intervento volto a garantire la restituzione da parte del governo dell'Arabia Saudita dei passaporti ai sei artigiani, trattenuti a Riad (4-11735) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 6783	GUARRA: Sull'entrata in funzione della nuova casa circondariale di Benevento e sull'inopportunità dell'eventuale mantenimento in funzione del vecchio istituto di pena (4-06230) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6789
FACCHETTI: Sui criteri in base ai quali è stato scelto l'aeroporto di Biella (Vercelli) per l'installazione dei servizi di emergenza della protezione civile dal momento che quello di Orio al Serio (Bergamo) possiede già le strutture necessarie a fornire il supporto a tali servizi (4-12888) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 6783	GUARRA: Per sapere se si ritenga ispirata ad una seria politica dell'informazione la notizia trasmessa dai giornali radio della RAI-TV del matrimonio di Pippo Baudo (4-11710) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 6790
FERRARINI: Sulle iniziative che si intendono adottare per ovviare all'ingiustificato aumento delle spese doganali dovute ad una diversa interpretazione ed applicazione della normativa vigente (4-12987) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 6784	MARTELLOTTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il regolare funzionamento della pretura di Cagli (Pesaro e Urbino) (4-06235) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6790
FINI: Sui motivi del trasferimento da Ostia (Roma) a L'Aquila della scuola allievi sottufficiali della finanza (4-13132) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 6785	MAZZONE: Per il ripristino della funzionalità del vecchio presidio ospedaliero di Aversa (Caserta) e per la predisposizione di una inchiesta in merito alla mancata apertura del nuovo ospedale (4-09851) (risponde CAVI-GLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 6791
GAROCCHIO: Per un intervento presso la società Orlando Montanari di Sarnano, appaltatrice del servizio procaccia del comune di Macerata, affinché utilizzi il numero delle unità lavorative previsto dal contratto (4-10076) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 6785	

PAG.	PAG.
MEMMI: Per un intervento volto a sollecitare l'immissione nei ruoli dell'amministrazione dei Monopoli di Stato delle lavoratrici stagionali del Leccese, e per l'istituzione del centro di premiscelazione del tabacco nel comune di Lecce (4-11966) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 6792	ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 6799
NEBBIA: Sulle iniziative che il governo italiano intende intraprendere presso le potenze occidentali affinché non riprendano le esplosioni di bombe nucleari, anche in relazione alla moratoria iniziata il 6 agosto 1985 dall'Unione Sovietica (4-12838) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 6793	POLLICE: Sull'ispezione effettuata dalla Banca d'Italia sulla gestione della Cassa di risparmio di Ancona e sulla fusione di quest'ultima con la Cassa di risparmio di Jesi (4-10950) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 6800
NICOTRA: Sui motivi per i quali sono stati esclusi gli organi provinciali degli ordini professionali dai comparti di contrattazione collettiva individuati nel recente decreto del Presidente della Repubblica (4-12355) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 6794	REGGIANI: Per la condanna della violazione dei diritti civili e politici in Iran e per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine al conflitto tra tale paese e l'Iraq (4-12340) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 6801
PALMIERI: Sulle iniziative che si intendono adottare per garantire la sicurezza degli abitanti della frazione di Pozzolo, nel comune di Villaga (Vicenza), minacciata dalla presenza di una cava per l'estrazione di sabbia silicea (4-10693) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 6795	RUSSO FRANCO: Per un intervento volto a far luce su eventuali meccanismi di corruzione introdottisi nel sistema di convenzione con i laboratori privati nel Lazio, anche in relazione alle minacce subite da Sandro Silbi, membro del comitato di gestione della USL RM 6 (4-11378) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6803
PARLATO: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione alla decisione degli Stati Uniti di introdurre un dazio all'importazione di pasta alimentare (4-10026) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). 6797	RUTELLI: Per un'inchiesta in merito ad eventuali atti di violenza perpetrati a danno di Daniele Spedicato, detenuto nel carcere di Piacenza (4-12337) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6804
PAZZAGLIA: Per un intervento volto ad eliminare i continui <i>black-out</i> di energia elettrica nel comune di Baunei (Nuoro) (4-11727) (risponde	SAMÀ: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione del signor Stefano De Santis di Crotone (Catanzaro) (4-09807) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 6804
	SASTRO: Per un intervento volto ad accertare la regolarità della gestione dell'amministrazione comunale di Forio d'Ischia (Napoli) da parte del sindaco Gaetano Colella, in particolare nel settore urbanistico (4-11784) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6804

PAG.	PAG.
<p>SAVIO: Per l'applicazione delle norme di legge che prevedono l'immissione di personale in congedo proveniente dalle forze armate nelle amministrazioni sottoposte alla disciplina delle assunzioni obbligatorie (4-13432) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 6805</p> <p>SOAVE: Sullo stato del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica avanzato da Giorgio Bottero, residente a Racconigi (Cuneo), per ottenere l'annullamento del provvedimento dell'assessore regionale alla sanità del 13 ottobre 1983 (4-12624) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 6806</p> <p>STANZANI GHEDINI: Per un intervento volto a garantire alle emittenti private, ed in particolare a quelle ad ambito locale, la possibilità di effettuare le riprese televisive delle partite di calcio di serie A e B (4-11644) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 6807</p> <p>STEGAGNINI: Per un intervento al fine di garantire il rispetto delle norme di pubblica sicurezza da parte dei rappresentanti diplomatici della Corea del nord, anche in relazione all'episodio verificatosi recentemente a Roma nella residenza dell'ambasciatore nord-coreano presso la FAO (4-09068) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 6808</p> <p>TAMINO: Sulla interpretazione fornita dal provveditore agli studi di Milano alla circolare ministeriale del 20 dicembre 1985. n. 367. disciplinante i</p>	<p>criteri di iscrizione e formazione delle classi scolastiche (4-13209) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 6809</p> <p>TASSI: Sulla legittimità dell'azione giudiziaria intentata contro il colonnello dei carabinieri Licata ed il presidente del tribunale Pietro Serrachio (4-07226) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6810</p> <p>TRANTINO: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di individuare i responsabili degli uffici giudiziari di Napoli e Firenze che hanno fornito alla stampa notizie coperte da segreto istruttorio riguardanti il deputato Abbatangelo (4-11919) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6811</p> <p>TRINGALI: Sulla mancata immissione del personale degli uffici del lotto soppressi nei ruoli organici dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze come previsto dalla legge 2 agosto 1982, n. 528 (4-02566) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 6811</p> <p>VITI: Per un intervento volto a garantire alla regione Basilicata la possibilità di attingere tra i propri residenti le unità lavorative risultate idonee nelle graduatorie dei concorsi banditi in ambito regionale, con particolare riferimento al concorso a cinque posti di operatore specializzato di esercizio UP (4-11814) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 6812</p>

ABBATANGELO E FLORINO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

se è a conoscenza del comportamento dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Caserta, se tale comportamento dipende da disposizioni centrali, se è identico in tutta la Repubblica, e comunque se lo ritiene consono alle norme vigenti o non vi ravvisi abuso di atti di ufficio o comunque un comportamento illegittimo;

considerato che la Corte costituzionale con la ormai lontana sentenza del 26 marzo 1980, n. 42, dichiarava illegittima l'ILOR applicata ai redditi professionali, che lo stesso Ministero delle finanze con circolare del 23 dicembre 1980, n. 38/15/5516 — tra l'altro — considerava esistente il diritto al rimborso per quelle iscrizioni a ruolo avverso le quali fosse stato proposto ricorso tempestivo, così come riconosceva il diritto al rimborso per quelle somme pagate ai fini dell'ILOR in dichiarazione, ma successivamente richieste prima in sede amministrativa e poi contenziosa, che i ricorsi ancora pendenti immancabilmente e, ovviamente, vengono accolti dalle commissioni tributarie di primo grado; per quale motivo l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Caserta non esegue le decisioni delle Commissioni tributarie, ma pretende di avere una istanza ulteriore di rimborso da parte del contribuente, istanza che poi mette regolarmente a dormire rendendo inoperante la sentenza della Corte costituzionale. (4-07512)

RISPOSTA. — L'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Napoli ha co-

municato che alla data del 30 dicembre 1985 la situazione, presso l'ufficio delle imposte dirette di Caserta, degli sgravi conseguenti alla dichiarata illegittimità dell'ILOR (Imposta locale sui redditi) sui redditi professionali era la seguente:

istanze di rimborso presentate	461
istanze presentate:	
rimborsi eseguiti dall'ufficio per carichi iscritti a ruolo	130
rimborsi eseguiti tramite l'intendenza di finanza ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602	76
istanze respinte	57
	263
istanze pendenti	198

L'ispettorato medesimo ha altresì precisato che la maggior parte delle istanze pendenti sono in attesa di decisioni da parte delle commissioni tributarie, assicurando per altro, di aver dato disposizioni per una rapida normalizzazione dei tempi di esecuzione delle procedure di rimborso in questione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

ALOI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi per cui il signor Riefolo Giuseppe da Gioia Tauro (Reggio Calabria), pur avendo sin dal gennaio 1985 inoltrato la richiesta documentazione per una visita in Italia della cittadina polacca Mirosława Strazewska (nata il 4 febbraio 1943 a Varsavia ed ivi residente), desiderando con la stessa contrarre matrimonio, non è riuscito — malgrado che la relativa pratica di matrimonio si trovi presso il comune di Gioia Tauro — ad ottenere che la signora Mirosława Strazewska possa venire nel nostro paese, non essendo stato ad oggi alla stessa rilasciato il visto di ingresso in Italia;

quali siano i motivi che si frappongono alla concessione del visto in questione;

se non ritengano di dovere intervenire per eliminare gli intralci di ordine burocratico o di altro tipo che vietano ad un cittadino italiano di potere, nel rispetto delle vigenti disposizioni legislative, contrarre matrimonio con una cittadina di altra nazione. (4-11053)

RISPOSTA. — *In data 18 ottobre 1985 l'ambasciata d'Italia in Varsavia è stata autorizzata a concedere il visto d'ingresso in Italia alla cittadina polacca Mirosława Strazewska.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i motivi per cui — dopo la risposta data all'interrogazione (n. 4-05878 del 4 ottobre 1984), con cui si dava assicurazioni agli interroganti in ordine alla ricezione, entro il 1985, da parte dei cittadini della zona di Bagnara Calabria (provincia Reggio Calabria), dei programmi televisivi del 3° canale RAI — non si è ad oggi provveduto ad eliminare l'inconveniente

che impedisce ai cittadini di una parte della provincia di Reggio Calabria di potere — dal momento che gli stessi pagano il richiesto canone — fruire del diritto di seguire le trasmissioni del 3° canale RAI;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire, eliminando gli intralci di ordine burocratico o di altro tipo, al fine di consentire che, nel rispetto di un impegno precedentemente preso, si possa venire incontro alle legittime attese della benemerita popolazione di Bagnara Calabria. (4-11827)

RISPOSTA. — *Non è stato possibile attivare, nei tempi stabiliti, il ripetitore abilitato a diffondere i programmi della terza rete TV nella zona di Bagnara Calabria, a causa della complessa situazione radioelettrica locale.*

Il problema risulta allo stato attuale superato, per cui si è potuto dar corso agli ulteriori adempimenti per la compilazione del progetto tecnico dell'impianto, per l'acquisizione dei materiali e per l'installazione delle apparecchiature.

Si prevede, pertanto, che l'entrata in funzione del ripetitore in questione potrà avvenire entro la fine della stagione estiva 1986.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BERSELLI, MARTINAT E FINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

già con interrogazione n. 4-05150 del 25 luglio 1984 è stata denunciata la cattiva gestione dell'ENEA la cui capacità maggiore è quella di accelerare lo spreco del pubblico denaro, punire le professionalità e premiare il clientelismo, chiedendo di aprire un'inchiesta;

l'inquadramento del personale nell'ambito del contratto collettivo di lavoro, dopo un lungo succedersi di travagliate fasi: fredda, semifredda, tiepida, semicalda e calda, è stato approvato dal consiglio d'amministrazione con delibera in

data 22 dicembre 1983; di conseguenza l'ENEA non è stato in grado di pagare le competenze derivanti, se non nell'aprile 1984 in via provvisoria e il relativo conguaglio nell'ottobre 1984;

nel modello 101 in riferimento al 1984, compilato per i propri dipendenti, l'ENEA ha incluso questi arretrati nella sezione III del modello stesso, che sono venuti così a comporre il reddito complessivo assoggettato ad aliquote progressive, mentre sarebbero dovuti venire assoggettati a regime di tassazione separata. Ha inoltre incluso in questa sezione anche le borse di studio ai figli dei dipendenti le quali, per il relativo ammontare, non sono nemmeno soggette all'obbligo della dichiarazione —:

quali ragioni abbiano spinto la Direzione dell'ENEA a gravare, più di quanto previsto dalla legge, il prelievo fiscale sui dipendenti;

se non ritenga necessario ed urgente aprire un'inchiesta al fine di accertare le motivazioni e le responsabilità di quanto su esposto e se intenda intervenire per rimuovere quelle cause che rendono ormai impossibile il buon funzionamento dell'ENEA. (4-09654)

RISPOSTA. — *In data 29 ottobre 1982 venne stipulato tra l'ENEA (Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative) e le organizzazioni sindacali, ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 marzo 1982, n. 84, il contratto collettivo di lavoro del personale dell'ente che ha previsto un complesso e articolato iter procedurale per il primo inquadramento del personale.*

Le varie fasi di preparazione si sono concluse con la deliberazione adottata il 22 dicembre 1983 dal consiglio d'amministrazione e la corresponsione di un primo acconto sugli emolumenti spettanti al personale a titolo di primo inquadramento, che venne sottoposto ad imposizione fiscale ordinaria. Fece seguito un secondo acconto nell'aprile del 1984. Successivamente il consiglio d'amministrazione dell'ente, con deli-

bera del 24 maggio 1984, ha provveduto all'assegnazione del livello professionale a ciascun dipendente determinando la decorrenza economica al 31 dicembre 1982.

In conseguenza di ciò, nell'ottobre 1984, vennero corrisposti al personale gli emolumenti spettanti, ovviamente a conguaglio degli acconti già pagati.

Sia il predetto secondo acconto sia il saldo vennero sottoposti ad imposizione fiscale ordinaria e, conseguentemente, i relativi importi confluirono nei modelli 101 di ciascun dipendente relativi all'anno 1984. L'ente aveva chiesto a tal proposito un parere, nelle vie brevi, al Ministero delle finanze, il quale ritenne che non fossero applicabili nella fattispecie le norme fiscali vigenti in materia di tassazione separata.

In data 16 maggio 1985 l'ENEA ha rivolto al suindicato Ministero un nuovo parere sulla questione ed a tutt'oggi non ha avuto alcuna risposta.

Circa invece l'altro punto dell'interrogazione relativo alla tassabilità delle borse di studio concesse ai figli di dipendenti si precisa che, a norma dell'articolo 55, primo comma, del contratto collettivo di lavoro del personale dell'ENEA, l'erogazione viene effettuata sulla base di apposita graduatoria formulata mediante l'attribuzione a ciascun dipendente, che ha partecipato al concorso, di un punteggio proporzionale al profitto conseguito dal proprio figlio.

Secondo i criteri stabiliti dalla circolare del Ministero delle finanze del 27 febbraio 1984, punto 4, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 10 marzo 1984, n. 70, le borse di studio in esame non possono ritenersi esenti da imposta ai sensi dell'articolo 34, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, n. 601, in quanto non sono assegni di natura assistenziale; esse infatti costituiscono una sorta di premio attribuito al dipendente in funzione del profitto scolastico del figlio. Nello stesso senso appaiono le disposizioni indicate nella circolare 17 dicembre 1982, n. 52, dello stesso Ministero, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 4 gennaio 1983, n. 2, che al punto 1, decimo capoverso, così recita: qualora l'ero-

gazione venga fatta a nome del dipendente, sia pure per contribuire alle spese di mantenimento agli studi dei figli, l'erogazione stessa va ricompresa negli emolumenti comunque denominati percepiti dal lavoratore in dipendenza del lavoro prestato, con la conseguente imposizione fiscale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

BOCHICCHIO SCHELOTTO, PEDRAZZI CIPOLLA, CASTAGNOLA, TORRELLI, ANTONI, PASTORE E CHELLA. — Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che secondo i dati rilevati da un controllo medico nel carcere di La Spezia è emerso che la percentuale di detenuti risultati sieropositivi rispetto all'AIDS sia molto alta (45 per cento: nove su venti) —:

se questa notizia risponda a verità;

quanti detenuti abbiano chiesto di essere sottoposti a controlli medici;

quali misure siano state adottate dal personale sanitario nei confronti dei soggetti per i quali gli accertamenti siano risultati positivi. (4-12346)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, fin dalle prime segnalazioni del rilevamento nel territorio dello Stato di sintomatologie di immuno-deficienza acquisita, ha provveduto a prendere immediati contatti con i più esperti e conosciuti ricercatori universitari e con il ministro della sanità, allo scopo di prevenire — con adeguate misure di profilassi — l'insorgere di epidemie all'interno degli istituti, di curare gli eventuali malati, di evitare il diffondersi, in relazione alla mancanza di una appropriata conoscenza della materia, di allarmismi irrazionali.

Per effetto di tali incontri, d'intesa con il Ministero della sanità, è stata emanata nel giugno 1985 la circolare n. 3127/5577, rivolta a tutti gli operatori sanitari ed a tutto il personale in servizio presso gli istituti di pena, nella quale è stata formulata

una serie di indicazioni e suggerimenti diretti alla prevenzione ed al controllo delle infezioni da virus AIDS e LAS.

Questo Ministero, per altro, continua a seguire, in stretta collaborazione con quello della sanità, l'evolversi delle ricerche sul virus, allo scopo di modificare o aggiornare, se del caso, sulla base di nuove conoscenze le disposizioni impartite.

Per quanto concerne, poi, il risultato degli screenings effettuati, si comunica che, dalle notizie fornite, è risultato che su 9.524 analisi eseguite, 1.381 sono risultate positive per la presenza del virus HTLV III.

Non si tratta, quindi, di soggetti affetti da AIDS, ma di cosiddetti portatori sani, che, ovviamente, debbono essere seguiti sia perché trattasi di soggetti a rischio sia per motivi di profilassi.

A tutt'oggi risulta accertato un solo caso di AIDS; ci si riferisce ad una detenuta definitiva con fine pena al 6 dicembre 1985, condannata per violazione alla legge sugli stupefacenti, che è stata immediatamente ricoverata presso l'ospedale civile di Livorno.

Per quanto concerne, poi, la casa circondariale di La Spezia la situazione è la seguente:

analisi eseguite: 112;

positive allo HTLV III: 20.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

BOZZI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia a sua conoscenza il deficit di magistrati e di ausiliari nel tribunale e nella pretura di Civitavecchia, deficit che rende impossibile il funzionamento dell'amministrazione giudiziaria e che ha provocato vibrata protesta da parte del Foro. Data tale negativa situazione, l'interrogante invita il guardasigilli a svolgere ogni iniziativa propria, anche di sollecitazione presso il Consiglio superiore della magistratura per ottenere rapidamente il giusto adeguamento degli organici. (4-09357)

RISPOSTA. — *L'organico del tribunale di Civitavecchia, il cui indice di lavoro è di 5,23, è costituito da un posto di presidente, coperto, e da quattro posti di giudice, di cui uno attualmente vacante che sarà coperto dal dottor Mario Rosario Ciancio, trasferito dalla pretura di Portogruaro con decreto presidenziale in corso di predisposizione.*

L'organico del personale di cancelleria prevede un posto di primo dirigente, attualmente vacante, che sarà coperto da Aurelio Calabresi, in servizio presso la Corte di cassazione, in promozione alla qualifica di primo dirigente.

Sono previsti, inoltre, due posti di funzionario direttivo, coperti; sei posti di segretario giudiziario, di cui due attualmente vacanti che saranno coperti con l'assunzione in servizio dei vincitori del concorso a 25 posti bandito con decreto ministeriale 21 maggio 1985 (ex lege n. 162 del 1985) riservato al distretto di Roma oppure con trasferimenti di personale da altri distretti od uffici; sei posti di coadiutore dattilografo, quattro posti di ufficiale giudiziario, quattro posti di aiutante ufficiale giudiziario, tre posti di coadiutore UNEP (Ufficio notificazioni esecuzioni protesti), tutti coperti; cinque posti di commesso, di cui uno vacante che sarà coperto mediante l'assunzione obbligatoria degli invalidi ed equiparati, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482; ed infine, due posti di autista, coperti.

L'organico della pretura di Civitavecchia, il cui indice di lavoro è di 3,38, è costituito da tre pretori, presenti.

L'organico del personale di cancelleria prevede tre posti di funzionario direttivo, coperti; cinque posti di segretario giudiziario, di cui due attualmente vacanti che saranno coperti con l'assunzione in servizio dei vincitori del concorso a 25 posti bandito con decreto ministeriale 21 maggio 1985 (ex lege n. 162 del 1985) riservato al distretto di Roma oppure con trasferimenti di personale da altri distretti od uffici; sette posti di coadiutore dattilografo e due posti di commesso, coperti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

CARADONNA. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

il 3 maggio scorso si è tenuto a Bologna un convegno sul tema « Pagar le tasse per i Tornado... o no? », organizzato dal gruppo obiettori fiscali di Bologna con l'adesione del Coordinamento provinciale CISL, di alcune associazioni pacifiste e della Federazione provinciale delle ACLI;

tra i relatori vi era don Enrico Chiavacci, professore di teologia morale a Firenze del quale l'Agenzia ADISTA (27-28-29 maggio, pag. 6) riferisce essere egli « obiettore fiscale da vari anni » —

quale è la posizione fiscale del predetto don Enrico Chiavacci e, nel caso che egli sia stato trovato inadempiente, quali provvedimenti sono stati presi nei suoi confronti. Subordinatamente si chiede di conoscere se sono stati denunciati alla magistratura i partecipanti al convegno di Bologna. (4-09776)

RISPOSTA. — *Il professore Chiavacci, residente in Firenze, ha prodotto, per l'anno 1982, presso quell'ufficio delle imposte dirette, la prescritta dichiarazione nella quale viene evidenziato un reddito imponibile di lire 9.147.000. Per gli anni successivi i dati non sono ancora disponibili in quanto le relative dichiarazioni sono ancora in fase di lavorazione. Presso la conservatoria dei registri immobiliari della medesima città il predetto non risulta intestatario di beni immobili.*

Si soggiunge, con riferimento all'ultima parte dell'interrogazione, che nessuna denuncia all'autorità giudiziaria è stata effettuata da parte degli organi dell'amministrazione finanziaria.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CODRIGNANI, RODOTÀ, ONORATO E BASSANINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per conoscere — in relazione al caso dei coniugi rumeni Ioni e Florica Enescu, usciti da Bucarest con visto che trascrive la loro rinuncia alla*

nazionalità rumena e giunti in data 1° agosto 1985 con aereo Alitalia all'aeroporto di Fiumicino, ove vengono tenuti in zona « transiti » per essere rispediti in Romania con il volo di domani, nonostante abbiano presentato domanda scritta di asilo politico in Italia —:

perché il Governo italiano, che non ha esteso ancora ai paesi extraeuropei la convenzione di Ginevra relativa ai rifugiati, sembri intenzionato a non applicarla neppure nei confronti di profughi dai paesi dell'Est, ai quali la convenzione nel suo dettato originario ratificato si riferisce;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire affinché i coniugi Enescu possano essere civilmente accolti nel nostro paese e non debbano iniziare il crudele itinerario degli apolidi e ripercorrere lo spazio Bucarest-Roma fino a che lo scandalo internazionale non suggerirà una diversa soluzione del caso. (4-10875)

RISPOSTA. — I coniugi rumeni Joni e Florica Enescu sono stati ammessi sul territorio nazionale. Infatti, secondo quanto rappresentato dal questore di Roma, i coniugi rumeni, avendo manifestato l'intenzione di chiedere asilo politico in Italia, il 3 agosto 1985 furono accompagnati da personale dell'ufficio di polizia di frontiera presso l'aeroporto di Fiumicino, presso gli uffici della locale questura. Dopo le formalità di rito, i predetti coniugi venivano avviati al Centro di raccolta profughi stranieri di Latina in attesa della decisione da parte della commissione paritetica di eleggibilità.

Con l'occasione si osserva che l'Italia non solo adempie pienamente agli obblighi internazionali assunti, derivanti dalla convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati, ma da anni mantiene un atteggiamento di ampia generosità anche nei confronti dei profughi stranieri — il cui afflusso è in aumento — che non risultano in possesso dei requisiti per poter ottenere il riconoscimento della qualifica di rifugiato in base alla citata convenzione di Ginevra. Anche a questi profughi l'Italia

concede ospitalità nei centri di Latina e Capua, gestiti dal Ministero dell'interno, consentendo a loro l'espletamento delle pratiche necessarie per potersi trasferire in paesi che offrono la possibilità di una sistemazione definitiva.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

DARDINI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

Lucca è la seconda provincia della Toscana per quanto riguarda l'esportazione;

la mancanza a Lucca di un autonomo ufficio doganale è fonte di gravi diseconomie e rallentamenti nella attività degli scambi con l'estero;

gli operatori economici lucchesi hanno da tempo richiesto che sia messo in attività a Lucca un autonomo ufficio doganale;

il Governo non ha finora dato alcuna risposta a tale domanda e alle numerose sollecitazioni —:

che cosa ha finora impedito al Governo di rispondere alla suddetta richiesta;

che cosa intende fare per dare una risposta sollecita e positiva alla richiesta di installare a Lucca un autonomo ufficio doganale. (4-12467)

RISPOSTA. — Non può non riconoscersi, in linea generale, che la presenza in loco di un ufficio doganale possa meglio rispondere alle esigenze degli operatori lucchesi in quali non sarebbero più obbligati a richiedere l'intervento di funzionari della dogana più vicina (Pisa) per l'espletamento delle operazioni doganali, con conseguente risparmio di costi e di tempo. La tutela di tali interessi di parte, per altro, non appare conciliabile con le condizioni operative ed organizzative dell'amministrazione doganale.

L'accoglimento della richiesta, infatti, si presenta estremamente difficoltosa sia per le necessità di dover approntare tutta una se-

rie di strutture oggi inesistenti sia, soprattutto, per la grave carenza degli organici doganali che non consentirebbe di assegnare al costituendo ufficio una adeguata dotazione di personale qualificato.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il Comando generale della Guardia di finanza ha da tempo preso iniziative per istituire in provincia di Pesaro una propria scuola;

il comune di Pergola (Pesaro) interessato a tale insediamento, importante per la propria economia, nel settembre del 1984 ha proposto la propria candidatura, disponendo di immobili particolarmente adatti allo scopo;

i sopralluoghi effettuati da funzionari della Guardia di finanza nei mesi di aprile e ottobre 1985 si concludevano con esito particolarmente favorevole —

quali decisioni sono state adottate in merito;

se vi sono impedimenti alla ubicazione della scuola nel comune di Pergola;

quali sono i tempi prevedibili di realizzazione dell'iniziativa nel caso che venga auspicabilmente prescelto detto comune. (4-13240)

RISPOSTA. — *La necessità di reperire idonee infrastrutture per l'adeguamento della capacità ricettiva dei reparti d'istruzione si è resa indispensabile a seguito degli aumenti di organico di sottufficiali e militari di truppa, concessi al corpo della Guardia di finanza con le leggi n. 794 del 1980 e n. 873 del 1982.*

L'offerta di un immobile da parte del comune di Pergola (ex ospedale con capacità ricettiva di circa 150/160 posti) anche se inadeguato per le esigenze del corpo, è stata tenuta comunque in considerazione quale alternativa alle iniziative suddette, nel caso in cui impedimenti di varia natura ne

avessero ritardato o vanificato la realizzazione. Allo stato i problemi infrastrutturali connessi con le evidenziate esigenze sono da considerare ormai risolti.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FACCHETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che sei artigiani bergamaschi (Romano Vitali di Ciserano, Tarcisio Foglieni di Arcene, Gianfranco Cavalleri, Vittorio Bonavera, Giuseppe Ubbiali e Angelo Fiordaliso, di Cologno), sono trattenuti in Arabia Saudita, a Riad, dopo aver terminato il previsto periodo di lavoro in quel paese, a causa di alcuni chiarimenti che il Governo locale chiede di avere con l'azienda appaltatrice, la Consonni di Cantù;

quali iniziative intenda assumere per ottenere dal Governo dell'Arabia Saudita la restituzione del passaporto ai 6 cittadini italiani, anche eventualmente intervenendo per chiarire le questioni aperte presso l'azienda appaltatrice.

(4-11735)

RISPOSTA. — *I sei artigiani — subappaltatori della ditta Consonni di Cantù (Como) — si sono recati in Arabia Saudita la primavera 1985 per l'esecuzione di lavori di rivestimento di un edificio.*

A causa di divergenze sorte tra la ditta Consonni e il committente saudita, i passaporti degli artigiani venivano trattenuti dal committente stesso e il loro rientro impedito, alla scadenza del contratto con la ditta Consonni.

Il titolare della ditta Consonni, attivato da questo Ministero, appena giunta segnalazione del trattenimento, si recava prontamente sul posto e gli stessi potevano far ritorno in Italia il 4 novembre 1985.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

FACCHETTI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde a verità il fatto che il ministro della protezione civile avrebbe dato nei giorni scorsi assicurazioni sulla possibilità di ubicare presso l'aeroporto di Biella l'insieme dei servizi di emergenza della protezione civile;

in base a quali criteri si possa pensare di realizzare quasi *ex novo* una struttura di notevoli dimensioni come questa, dal momento che esistono già altre alternative e il momento non sembra il più adatto per avviare nuovi investimenti su questioni importanti ma non di assoluta priorità;

se il ministro della protezione civile è informato del fatto che un aeroporto con le stesse caratteristiche di visibilità e meteorologiche, ma che proprio in questi giorni ha terminato notevoli lavori di ampliamento della pista e della stazione, quello di Orio al Serio (Bergamo), è già pronto fin d'ora a fornire il supporto necessario alla protezione civile, essendo questo compatibile col suo traffico commerciale, ed essendo già sede di un distacco di servizi d'emergenza con elicotteri;

in definitiva, per quale ragione si debba avviare una notevole spesa di adattamento di un piccolo aeroporto, quando già è disponibile da subito — con analoghe caratteristiche e in posizione forse migliore — un'alternativa praticabile;

se il denaro pubblico può considerarsi protetto dagli auspicati prelievi del Ministro della protezione civile. (4-12888)

RISPOSTA. — *L'ipotesi di considerare l'aeroporto di Biella (Vercelli) quale possibile ubicazione di un centro logistico-operativo per fini di protezione civile è, al momento, una fra le tante ipotesi di uno studio complessivo che riguarda tutti gli aeroporti nazionali e tende a valutare, in relazione alle condizioni attuali e potenziali, nonché al costo per eventuale adeguamento ai fini di protezione civile, la soluzione più vantaggiosa per l'installazione del centro logistico-operativo di cui sopra.*

Soltanto quando sarà pronto un quadro generale ed organico delle diverse possibilità si darà inizio all'esame delle varie ipotesi al fine di arrivare alla soluzione più opportuna e conveniente.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

FERRARINI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere —*

se è a conoscenza del malumore esistente tra le categorie degli spedizionieri ed autotrasportatori per l'ingiustificato aumento delle spese doganali dovute ad una diversa interpretazione ed applicazione delle norme vigenti, relativamente ai servizi resi fuori orario e fuori sede con oneri fino a dieci volte maggiori di quelli finora addebitati —:

quali iniziative intende adottare per dotare tempestivamente i servizi doganali di sedi ed infrastrutture idonee allo svolgimento delle operazioni di controllo e se è allo studio l'approntamento di un testo unico di facile interpretazione della normativa atta ad accelerare le operazioni e di conseguenza eliminare i tempi di sosta dei veicoli carichi e pronti per la spedizione. (4-12987)

RISPOSTA. — *Le interpretazioni cui si riferisce l'interrogante delle vigenti norme in materia di diritti da corrispondere alla dogana per servizi resi fuori dell'ufficio o oltre il normale orario di lavoro sono state superate in base alle istruzioni impartite nel mese di dicembre 1985 e la situazione, a quanto risulta, si è di conseguenza normalizzata.*

Per quanto concerne, invece, il potenziamento e lo snellimento dei servizi doganali, si fa presente che sono in fase di espletamento gli adempimenti concorsuali accelerati per l'assunzione di 700 unità di personale (come da ampliamento degli organici operato con legge 13 luglio 1984, n. 302) e che si sta provvedendo all'emanazione dei

decreti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1985, n. 304, concernente lo snellimento comunitario dei controlli doganali.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FINI, RAUTI E MACERATINI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che

il sottosegretario alle finanze, onorevole Susi ha recentemente ufficializzato in Senato l'intenzione del Governo di trasferire la scuola allievi sottufficiali della finanza da Ostia, dove si trova dal 1938, a L'Aquila e che per attuare detto proposito sono stati stanziati oltre 71 miliardi di lire;

il trasferimento della scuola, in cui sono ospitate circa duemila persone, arrecherebbe un gravissimo danno all'economia e al prestigio del Centro laziale e che nel 1984, quando si iniziò a parlare della possibilità che la scuola lasciasse Ostia, furono oltre ottomila le lettere giunte al Ministero delle finanze per protestare contro tale ipotesi;

a parere degli interroganti tale trasferimento potrebbe essere motivato dal fatto che il sottosegretario onorevole Susi, eletto nel Collegio XX L'Aquila, Pescara, Chieti, Teramo, potrebbe avere particolare interesse nel trasferimento della scuola da Ostia al capoluogo abruzzese —;

in ragione di quale valutazione il Governo abbia maturato l'intenzione di trasferire da Ostia a L'Aquila la scuola sottufficiali della finanza e se non ritiene doveroso renderne urgentemente note le ragioni. (4-13132)

RISPOSTA. — In questa sede va ribadito quanto il Governo ha avuto modo di precisare nell'occasione alla quale si riferisce l'interrogante e precisamente presso la VI Commissione del Senato della Repubblica in data 17 dicembre 1985 e cioè che la durata del corso per allievi sottufficiali è stata di recente prolungata a due anni e che le strutture della caserma di Ostia (Ro-

ma) si sono di conseguenza rivelate del tutto insufficienti ad accogliere un numero di allievi, tanto elevato e, inoltre, destinato a crescere.

Va ribadita altresì la volontà di non abbandonare in ogni caso le infrastrutture di Ostia, che la Guardia di finanza continuerà ad utilizzare per qualificate attività addestrative e di specializzazione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

GAROCCHIO, PORTATADINO E LA RUSSA. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

risulta agli scriventi quanto segue: la società a responsabilità limitata Montanari Orlando trasporti postali, in Sarnano (Macerata), appaltatrice per trattativa privata (con compenso di circa 500.000.000 di lire) del servizio procaccia del comune di Macerata:

a) dovrebbe impiegare secondo contratto 16 unità lavorative, al contrario ne occupa sistematicamente molte di meno;

b) per un periodo di tempo non breve tre unità lavorative sarebbero state poste in cassa integrazione (si ricorda che trattasi di contratto con lo Stato);

c) uno degli impiegati posti in cassa integrazione sarebbe stato impiegato dalla stessa società nel comune di Pordenone durante il periodo di cassa integrazione;

d) il sottoimpiego di mano d'opera costringe gli impiegati ad orari di lavoro inaccettabili: in pratica si sarebbe di fronte allo « straordinario obbligatorio »;

e) nel dicembre dell'anno 1984, in previsione della scadenza del contratto al 31 dicembre, venne indetta una gara alla quale parteciparono dodici concorrenti che presentarono le offerte in buste sigillate. Il giorno 15 dicembre, data fissata per l'apertura delle buste, risulta che organi del Ministero con semplice comunicazione telefonica, ordinarono di soprasse-

dere alla apertura delle buste e di riaffidare, quindi, alla citata ditta Montanari Orlando, il servizio sino al 3 aprile 1985. Al termine di tale periodo nuova trattativa privata e nuovo affido alla Montanari Orlando, per un quinquennio, del servizio. Si noti il sistematico ricorso alla trattativa privata per un appalto che si aggira sui 500.000.000 di lire di costo per lo Stato e, per un servizio pubblico totalmente insoddisfacente;

f) la società Montanari sarebbe stata autorizzata ad eseguire il servizio con una propria organizzazione. La società, forte di tale autorizzazione, impiegherebbe giornalmente, come già detto al punto a), non più di 10 unità, appunto in aperto contrasto con quanto disposto dal modello 36 di esecuzione del servizio che prevede un impiego giornaliero di 16 unità; ne consegue che, normalmente, la stessa singola unità in servizio deve svolgere la doppia mansione di guida del mezzo e consegna dei pacchi a domicilio. Ora, non va dimenticato che il pagamento di un canone di circa 500.000.000 di lire si giustifica soprattutto, in relazione a 16 unità lavorative, unità che invece la società sembra appunto non impiegare —:

ravvisando nel comportamento della società Montanari — ove le notizie in possesso degli interroganti succintamente esposte, fossero vere — continui e sistematici illeciti ai danni dei lavoratori, della popolazione e dello Stato, quali provvedimenti si intendano assumere per verificare la veridicità delle notizie fornite e, quindi, in caso positivo per porre fine ad una situazione intollerabile. (4-10076)

RISPOSTA. — *La gestione del servizio dei trasporti postali a Macerata, affidata in appalto alla società Orlando Montanari, è stata oggetto di lunghe ed accurate indagini ispettive da parte dei competenti organi dell'Amministrazione postelegrafonica e del locale ispettorato del lavoro.*

Dagli accertamenti effettuati è emerso che effettivamente, nel passato, la citata ditta si è resa responsabile di alcune ina-

dempienze che sono all'origine delle disfunzioni e dei disservizi che sono stati posti in rilievo dall'interrogante.

In particolare è risultato che l'impresa ha, per un certo periodo di tempo (dal marzo al settembre 1984), ridotto il numero dei dipendenti applicandone dieci invece dei previsti tredici di essi in trattamento di disoccupazione speciale ai sensi della legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Mentre fruiva di tale trattamento uno dei lavoratori è stato inviato a prestare la propria attività a Pordenone dove la stessa ditta espleta il servizio postale per conto della locale direzione provinciale. Tale arbitraria utilizzazione del dipendente nel periodo di godimento della indennità di disoccupazione speciale suddetta, ha formato oggetto di denuncia da parte dell'ispettorato del lavoro alla procura della Repubblica e, pertanto, manifesta esigenze di doverosa correttezza impongono di lasciare il più ampio spazio all'indagine giudiziaria ed attendere comunque l'esito della medesima prima di adottare eventuali provvedimenti amministrativi.

A seguito delle risultanze dell'inchiesta ispettiva, tuttavia, la direzione provinciale di Macerata, allo scopo di ottenere l'integrale rispetto delle clausole contrattuali, ha esercitato una assidua e puntuale azione di vigilanza dalla quale è derivato che le inadempienze e le irregolarità poste in essere sono state totalmente eliminate.

Sono infatti stati riassunti due dipendenti in precedenza licenziati ed è stata ripristinata la funzionalità dei cinque furgoni adibiti al trasporto degli effetti postali. Allo stato attuale, pertanto, il solo mezzo non perfettamente idoneo risulta essere il furgone speciale che necessita di alcune modifiche all'impianto di sicurezza.

La mancata apertura delle dodici buste sigillate contenenti le offerte presentate per l'appalto del servizio di cui trattasi — che i competenti organi provinciali avevano disposto in attesa delle risultanze dell'indagine ispettiva — è giustificata dal fatto che non si è trattato di una vera e propria gara ufficiale, ma di una raccolta informale di offerte da utilizzare nel caso in cui dall'in-

chiesta medesima fosse risultata la non affidabilità della ditta Montanari.

Per quanto concerne, infine, il ricorso alla trattativa privata per la riconferma del contratto di appalto alla citata società — per altro attuato previo parere favorevole del consiglio di amministrazione e solo dopo aver constatato il ripristino della regolarità e funzionalità del servizio — si significa che tale procedura si inquadra nel piano di politica aziendale per la salvaguardia dell'attività occupazionale del personale delle ditte accollatarie dei servizi postali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GORLA E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo. — Per sapere — in relazione agli avvenimenti accaduti il 12 ottobre 1985 sulle montagne del Nepal in località compresa fra Tal e Bagarchap nella valle del fiume Marysandy, in cui hanno perso la vita due cittadine italiane, Graziella Abri di 31 anni e Dori Clemente di 45, in seguito ad una frana che ha investito un gruppo di escursionisti italiani —:*

che passi intenda intraprendere il ministro degli affari esteri nei confronti del ministro dell'interno nepalese al fine di garantire tutte le azioni possibili da parte della polizia locale affinché siano effettuate le ricerche dei corpi delle vittime, non ancora recuperati e perché vi sia un rapido flusso di informazioni in merito alla vicenda;

qual'è il ruolo svolto dalla nostra ambasciata a Katmandu, composta da quattro persone, che di fronte alle richieste dei mariti delle vittime e degli altri componenti del gruppo, si è dichiarata impotente ad intervenire direttamente con i mezzi disponibili sul luogo (elicotteri, carri, ecc.);

se il ministro degli affari esteri intenda chiarire se l'intervento delle nostre ambasciate sia limitato solo ai casi di trasporto di feriti oppure se è previsto un intervento anche per la ricerca di scom-

parsi e defunti e quali sono le direttive e i compiti loro affidati in situazioni di questo genere e quali i mezzi a loro disposizione;

se il ministro degli affari esteri intenda rendere nota l'entità e le circostanze di sciagure analoghe accorse a nostri connazionali all'estero in situazioni simili a quella descritta, negli ultimi due anni, in relazione ai soccorsi effettuati in loco dalle autorità competenti;

che cosa intende fare il ministro del turismo al fine di operare una corretta informazione circa le condizioni ambientali e la pericolosità insita in escursioni in Nepal e in paesi analoghi che non offrano sufficienti garanzie di sicurezza e per garantire ai turisti italiani che si recano all'estero tutte le informazioni sui rischi a cui si va incontro;

che tipo di controllo esercita il Ministero del turismo sulle organizzazioni turistiche e di viaggi, specializzate o no, che propongono e realizzano escursioni ad alto tasso di rischio reale o presunto;

che cosa intenda fare il ministro del turismo al fine di garantire, in questo tipo di spedizioni, la presenza di un capogruppo, iscritto ad un apposito albo di guide, che sia in grado di condurre una escursione simile e di prendersi, anche da un punto di vista legale, le responsabilità di tale conduzione. (4-11785)

RISPOSTA. — *In data 17 ottobre 1985, su segnalazione della locale ambasciata degli Stati Uniti d'America, l'ambasciata italiana in Kathmandu venne per la prima volta a conoscenza di un incidente nel quale erano rimasti coinvolti cittadini italiani.*

Le locali autorità di polizia, immediatamente contattate al riguardo, comunicavano che due nostre connazionali erano state travolte da una frana, cinque giorni prima, il 12 ottobre 1985.

Il giorno successivo, 18 ottobre 1985, i signori Coviello e Gianese, coniugi delle vittime, si presentarono presso la rappresen-

tanza italiana confermando l'accaduto ed esprimendo il desiderio che la notizia non venisse divulgata in Italia prima del loro rientro. I predetti chiesero, inoltre, di tenere i contatti con le competenti autorità locali per seguire le operazioni di recupero delle salme senza per altro richiedere l'impegno di un elicottero, che d'altronde non sarebbe stato concesso dalle autorità locali, in quanto il governo del Nepal autorizza l'impiego di tale mezzo solamente per operazioni di soccorso e non di recupero di salme.

Avviate dunque ad espletamento tutte le pratiche relative ad un più sollecito recupero delle salme e al loro trasferimento in Italia, l'ambasciata riteneva opportuno presentare formale protesta al governo nepalese per non essere stata immediatamente avvertita dal governo stesso del decesso delle due cittadine italiane ed al tempo stesso ribadiva il vivo e fermo desiderio del nostro Governo di essere immediatamente informato qualora nel futuro tragedie simili dovessero ripetersi.

Attualmente l'ambasciata d'Italia in Kathmandu continua ad adoperarsi con ogni mezzo per la definitiva conclusione della tragica vicenda. Si devono comunque sottolineare le obiettive difficoltà di operazioni sia di soccorso che di recupero di salme in una zona particolarmente impervia dell'interno del Nepal nonché i limitati mezzi a disposizione di quelle autorità.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo, per quanto di sua competenza, fa presente di non esercitare alcun controllo sui programmi predisposti e pubblicizzati dalle agenzie di viaggio, né ha titolo per un intervento diretto in materia dal momento che il comparto turistico è regolato esclusivamente dalla legislazione regionale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6 e n. 616 del 1977.

L'attività degli agenti di viaggio, in particolare, è oggetto di specifica regolamentazione da parte delle regioni cui compete anche la relativa vigilanza e controllo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

GORLA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

sono ormai all'ordine del giorno ripetute ed allarmanti notizie circa la metodica e costante violazione dei diritti umani in Iran e circa il tragico bilancio delle vittime della guerra Iran-Irak;

è stato reso noto un elenco circostanziato di più di 12.000 nominativi di cittadini iraniani vittime della spietata repressione del regime di Khomeini, compilato dall'organizzazione dei Moiahedin del popolo (si calcola che dal 20 giugno 1981 la cifra dei fucilati abbia superato le 50 mila persone mentre quella dei prigionieri politici le 140.000);

è in atto in quel paese una campagna di fanatismo, di violenza e di repressione contro l'emancipazione delle donne;

le gravi conseguenze prodotte dalla continuazione della guerra Iran-Irak arrecano ingentissimi danni umani ed economici ai due paesi belligeranti, con incalcolabili ripercussioni sulla stabilità, la sicurezza e la pace nella regione;

il regime iraniano utilizza il conflitto in corso come scappatoia dalla crisi interna —

quali iniziative intenda prendere per condannare tale atteggiamento che calpesta diritti e libertà; se e in quali modi il Governo italiano intenda manifestare solidarietà al movimento per la pace e la libertà del popolo iraniano che desidera instaurare la democrazia in Iran e trovare una opportuna soluzione politica per porre fine alla guerra Iran-Irak;

se si ravvisi l'urgente necessità di operare in concreto, con iniziative politico-diplomatiche, per appoggiare la soluzione politica presentata da Rajavi, leader della resistenza iraniana per porre fine alla guerra e per dare pratica attuazione alla risoluzione n. 849 del 30 settembre 1985 votata all'unanimità dall'assemblea del Consiglio d'Europa che condiziona la garanzia di sostegno alle attività pacifiste del consiglio nazionale della resistenza.

(4-12859)

RISPOSTA. — *Sin dall'inizio del conflitto Iran-Iraq, il Governo italiano ha espresso profonda preoccupazione non solo per i gravi aspetti umanitari e per le sofferenze di cui esso è fonte per le popolazioni interessate, ma anche per i pericoli che comporta per la stabilità di una regione di particolare rilevanza politica ed economica. L'Italia, che ha sempre mantenuto nei confronti del conflitto un atteggiamento di assoluta neutralità, si è inoltre costantemente adoperata per favorire una soluzione pacifica, operando a tal fine sia nel quadro dei rapporti bilaterali con i paesi belligeranti, sia nell'ambito della cooperazione politica europea. In particolare, il Governo italiano ha manifestato il proprio appoggio alle varie iniziative di mediazione finora tentate, fra cui quelle del segretario generale delle Nazioni unite.*

La questione del rispetto dei diritti umani e della situazione degli oppositori del regime in Iran presenta aspetti particolarmente complessi e delicati. Di fronte alla volontà di intervenire in difesa dei diritti umani ovunque essi vengano violati, che costituisce una delle linee fondamentali della politica estera italiana, vi è infatti da tener presente la inopportunità di interventi che possano essere configurati come indebita ingerenza negli affari interni di altri paesi, con il rischio di ottenere effetti opposti a quelli auspicati, soprattutto per quanto concerne la sicurezza delle persone i cui diritti sono oggetto di violazione.

Nondimeno, il Governo italiano ha sempre svolto e continuerà a svolgere in futuro interventi in favore del rispetto dei diritti umani, nel quadro dei rapporti bilaterali con i governi interessati, con le modalità che appaiono di volta in volta le più appropriate e nel rispetto di evidenti esigenze di discrezione e cautela.

Ad una ferma tutela dei diritti umani si ispira altresì l'azione italiana nell'ambito delle competenti istanze internazionali. Per quanto concerne in particolare l'Iran, va qui ricordato che l'Italia ha votato in favore della risoluzione adottata dall'assemblea generale delle Nazioni unite nel corso

della sua ultima sessione, che esprime fra l'altro profonda preoccupazione per le gravi violazioni dei diritti umani verificatesi nella Repubblica islamica e richiede al governo di Teheran di rispettare le norme del patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, del quale l'Iran è parte.

Per quanto concerne la risoluzione dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che pur non riveste carattere cogente nei confronti dei governi degli Stati membri, si fa rilevare come le raccomandazioni in esame contenute corrispondano in larga misura all'azione politica del Governo italiano per quanto concerne il conflitto Iran-Iraq. Ciò è vero in particolare per l'astensione dalle forniture di armamenti ai paesi belligeranti, l'appoggio alle varie iniziative di mediazione nonché all'opera del segretario generale dell'ONU, gli interventi di carattere umanitario e la condanna all'uso di armi chimiche e dei bombardamenti di obiettivi civili.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

GUARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quando entrerà in funzione la nuova casa circondariale di Benevento e se alla apertura della stessa, verrà abbandonata la vecchia casa circondariale, dato che si è diffusa la voce secondo la quale il vecchio istituto di pena resterà funzionante, trasformando così la città di Benevento — finora tranquilla e pacifica, immune da certe manifestazioni delinquenziali — in una specie di città carceraria, che per la presenza degli stessi reclusi e dell'immane andirivieni dei loro affiliati, recherebbe turbamenti al sereno vivere civile ed allo stesso mantenimento dell'ordine pubblico. (4-06230)

RISPOSTA. — *La nuova casa circondariale di Benevento, di prossima apertura (marzo-aprile 1986), sarà destinata a normale casa circondariale, con sezione di semilibertà, e non ad istituto di massima sicurezza.*

Il vecchio istituto San Felice, verrà dismesso subito dopo l'imminente trasferimento di persone e cose al nuovo istituto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se ritenga ispirata ad una seria politica dell'informazione la notizia più volte trasmessa dai giornali radio anche nel riepilogo dei titoli, del prossimo matrimonio di Pippo Baudo, quasi come se la RAI fosse Novella 2000.* (4-11710)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1985, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha significato di aver

dato notizia del matrimonio fra Pippo Baudo e Katia Ricciarelli in quanto entrambi sono personaggi noti che attirano la curiosità di un vasto pubblico e, pertanto, sono oggetto di interessamento da parte degli organi informativi come dimostra l'ampio spazio dedicato all'avvenimento anche da settimanali e quotidiani.

Giova, infine, rammentare che alla base di ogni decisione relativa al contenuto dei programmi diffusi vi sono valutazioni soggettive che possono incontrare consensi o, viceversa, contestazioni ma, d'altra parte, occorre considerare che è obiettivamente difficile conciliare le esigenze del pubblico radiotelevisivo così vasto ed eterogeneo, sul quale uno stesso argomento può provocare reazioni discordanti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MARTELLOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

con l'entrata in vigore delle recenti disposizioni di legge in materia di amministrazione della giustizia, aumentano considerevolmente le competenze civili e penali del pretore;

nel quadro di una più generale insufficienza organizzativa, strutturale e in particolare, negli uffici giudiziari, particolari difficoltà si riscontrano nella pretura di Cagli (Pesaro), praticamente priva di personale a tempo pieno, nonostante il notevole carico di lavoro che si trova a dover svolgere;

questa situazione crea notevoli difficoltà a tutti gli operatori della giustizia e porta disagio alle popolazioni interessate;

anche alcuni comuni facenti parte del mandamento della suddetta pretura, si sono fatti interpreti di questo disagio con deliberazioni dei propri consigli nelle quali chiedono di porvi rimedio —

quali provvedimenti si sono presi o si intende prendere per ovviare alle difficoltà di cui in premessa. (4-06235)

RISPOSTA. — *L'organico della pretura di Cagli è costituito da un pretore, attualmente mancante, il cui posto è stato messo a concorso con telex del Consiglio superiore della magistratura del 4 dicembre 1985.*

L'organico del personale di cancelleria prevede un posto di funzionario direttivo, attualmente vacante, che sarà coperto con uno dei vincitori del concorso a 15 posti di cancelliere in prova riservato al distretto di Ancona, bandito con decreto ministeriale 3 ottobre 1985 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 16 gennaio 1986; un posto di segretario giudiziario, coperto; un posto di coadiutore dattilografo, coperto; ed un posto di ufficiale giudiziario, coperto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che sulle strutture sanitarie di Aversa, gestite dalla USL 20, gravita la popolazione dell'intero *hinterland* dell'agro aversano, di oltre 250.000 abitanti, con indici epidemiologici e di morbosità tra i più alti d'Italia, specialmente con riferimento alle malattie infettive —:

se è a conoscenza che l'unica struttura ospedaliera esistente sul territorio, il presidio « RCS della Annunziata », ubicato in Aversa, non sarebbe più in grado di adempiere ai compiti d'istituto e si limiterebbe a dirottare, verso gli ospedali napoletani e casertano, malati bisognosi di prestazioni appena più qualificate, dal momento che versa in una situazione di estremo collasso, così come è stato recentemente denunciato da organi di stampa ed organizzazioni sindacali e come, per taluni aspetti, è stato evidenziato in un'indagine di natura amministrativa disposta nel decorso anno dal Ministero del tesoro, per le carenze igienico-sanitarie (addirittura prolifererebbe una nutrita colonia di ratti all'interno dei locali ormai fatiscenti) e di ordine funzionale;

se è vero che la mancata attivazione della nuova sede ospedaliera, la cui costruzione è iniziata oltre venti anni fa, è dovuta al fatto che in sede di collaudo sarebbero stati riscontrati errori di progettazione e di esecuzione dell'opera, per la cui sistemazione sarebbero necessari ulteriori tempi lunghi a causa: 1) della difficoltà di allacciamento della struttura con la rete idrica della Cassa per il Mezzogiorno, donde la necessità di avvalersi di pozzi artesiani appositamente costruiti; 2) del sistema di aerazione della camera operatoria che non assicurerebbe la necessaria asetticità della stessa; 3) del sistema di oscuramento delle stanze basato su tendoni in materiale plastico, anche in questo caso non igienicamente sicuri e comunque certamente non usuali per luoghi di cura; 4) di numerosi altri inconvenienti, evidenziati anche dagli stessi operatori sanitari del nosocomio, che ne altererebbero la funzionalità;

quali provvedimenti si intendono prendere per ripristinare la funzionalità del vecchio presidio, anche allo scopo di alleggerire il carico di utenza sugli ospedali napoletani e casertano, e se non sia il caso di disporre un'indagine sulla mancata apertura del nuovo ospedale al fine di accertare le responsabilità amministrative e tecniche in ordine e ai ritardi di realizzazione dell'opera e agli inconvenienti tecnici lamentati e se non reputi opportuna la nomina di un commissario da parte dell'organo regionale per porre in essere gli adempimenti necessari alla attivazione del nuovo presidio. (4-09851)

RISPOSTA. — *Dal verbale n. 19 del collegio dei revisori della USL (unità sanitaria locale) n. 20 di Aversa, redatto in data 11 e 12 luglio 1985, risulta quanto segue.*

Per quanto concerne le varie fasi tecnico-amministrative connesse alla costruzione della nuova sede ospedaliera di Aversa, in data 4 febbraio 1984, con apposita disposizione presidenziale, venne istituita una commissione per lo studio dei problemi relativi all'apertura del nuovo presidio. In tale sede furono, tra l'altro, indivi-

duate le opere ritenute indispensabili per consentire l'attivazione della suddetta struttura.

Successivamente venne inoltrata all'assessorato della sanità una richiesta di finanziamento per l'importo di lire 1 miliardo e 79 milioni.

La giunta regionale, su proposta dell'Assessorato alla sanità, approvò, con delibera del 16 maggio 1984, n. 3183, un finanziamento in conto capitale di lire 500 milioni.

L'amministrazione dell'USL n. 20 di Aversa approntò un elenco di opere prioritarie e fino alla concorrenza della suddetta somma di lire 500 milioni. Tali opere, allo stato attuale, sarebbero già completate o in corso di completamento.

Con delibera del 27 dicembre 1984, n. 9571, la giunta regionale concesse poi un ulteriore finanziamento di lire 900 milioni, che il comitato di gestione ha ritenuto di utilizzare per l'allestimento di un servizio di rianimazione e terapia intensiva.

Il collegio dei revisori ritiene che la parte strutturale e dei servizi (prescindendo da alcuni nullaosta tuttora da acquisire come quello relativo alla prevenzione antincendi, ma che si prevede lo saranno in tempi brevi per le già avviate procedure) l'attivazione del nuovo presidio potrebbe avvenire appena eseguite le prove generali, anche se sussistono alcuni problemi di carattere organizzativo dovuti alla carenza di personale. Per tale motivo l'USL in parola dovrebbe fare ricorso, in un primo tempo, all'affidamento all'esterno della gestione degli impianti, in attesa dell'ampliamento dell'organico.

A tale fine, l'amministrazione dell'USL ha predisposto un atto deliberatorio per l'affidamento dei servizi, per la durata di sei mesi, alle medesime ditte costruttrici degli impianti di conduzione; l'esecuzione di tale delibera è, per altro, subordinata all'approvazione del Comitato regionale di controllo.

Per quanto riguarda, infine, il problema delle carenze igienico-sanitarie dal citato verbale si rileva che l'amministrazione dell'USL ha bandito, tenuto conto della carenza di personale, apposite gare di appalto per la gestione del suddetto servizio attra-

verso una impresa specializzata esterna, subordinandone, per altro, l'aggiudicazione al parere dell'ufficio tecnico erariale sulla congruità dei prezzi.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

MEMMI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che

nella produzione agricola leccese prevale nettamente la coltivazione del tabacco, per altro di ottima qualità;

il tasso di disoccupazione in generale nel Salento è molto alto, con punte preoccupanti nel settore agricolo, mentre le lavoratrici stagionali del monopolio di Lecce attendono da anni il loro passaggio in ruolo;

l'Azienda autonoma dei monopoli di Stato aveva previsto nel piano programmatico 1982-1985 di istituire a Lecce un centro di premiscelazione presso il magazzino tabacchi greggi di Lecce —

quale è l'orientamento del Governo quali iniziative s'intendono intraprendere per accelerare l'immissione nei ruoli dell'amministrazione dei Monopoli di Stato delle lavoratrici stagionali del leccese;

quali ragioni hanno impedito fino ad oggi l'istituzione a Lecce del centro di premiscelazione di tabacco. (4-11966)

RISPOSTA. — Preme innanzitutto precisare, per quanto concerne il problema dei lavoratori stagionali in forza alle agenzie coltivazioni tabacchi e ai magazzini della provincia di Lecce, che, con apposito disegno di legge di recente approvato dal Consiglio dei ministri, è previsto l'inquadramento in ruolo degli stagionali, nell'ambito di tre anni.

Quanto, poi, alla realizzazione nella provincia di Lecce di un terzo stabilimento per la premiscelazione del tabacco levantino acquistato in foglia ed in colli dall'Amministrazione, l'iniziativa resta subordinata alla copertura finanziaria attraverso contributi CEE-FEOGA (Comunità economica

europa-Fondo comunitario di orientamento e garanzia dell'agricoltura), Stato e/o regione per il 75 per cento e, per la residua parte, tramite l'alienazione dei magazzini di Maglie, Galatina e Squinzano.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

NEBBIA, MASINA, CODRIGNANI E GIOVANNINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

fra dieci giorni scade la moratoria delle esplosioni di bombe nucleari, iniziata dall'Unione Sovietica il 6 agosto 1985 (40° anniversario del bombardamento di Hiroshima);

tale moratoria unilaterale rappresenta un gesto di distensione da parte dell'Unione Sovietica e una dimostrazione della volontà di riprendere i negoziati per il divieto totale delle esplosioni nucleari (il *Comprehensive Test Ban Treaty*), sospesi dal 1981;

un trattato che vieti tutte le esplosioni di bombe nucleari, anche nel sottosuolo, è oggi « verificabile », cioè le sue eventuali violazioni sono rilevabili mediante una rete di sismografi posti anche al di fuori del territorio delle potenze nucleari;

cinque capi di Stato di paesi amici dell'Italia (Svezia, Grecia, India, Argentina, Tanzania) hanno recentemente reiterato la loro richiesta di congelamento degli armamenti nucleari e dei relativi esperimenti;

negli Stati Uniti molti parlamentari, numerose associazioni ecologiche, pacifiste e per il disarmo, le chiese, un milione e mezzo di cittadini hanno chiesto al loro Governo di firmare il *Comprehensive Test Ban Treaty*;

l'Associazione medica internazionale per la prevenzione della guerra nucleare (premio Nobel per la pace 1985) nel luglio 1985 ha ribadito l'importanza prioritaria della cessazione delle esplosioni di bombe nucleari;

da due anni a questa parte parlamentari della sinistra indipendente e di altri partiti, associazioni ecologiche, pacifiste, religiose, decine di studiosi, scrittori, giuristi, migliaia di cittadini italiani, hanno firmato ripetuti appelli perché vengano ripresi e conclusi i negoziati per il *Comprehensive Test Ban Treaty*;

dal 1945 ad oggi sono state esplose oltre 1500 bombe nucleari nell'atmosfera e nel sottosuolo, con conseguenze ecologiche molto gravi; dopo il trattato del 1963 che vieta le esplosioni nucleari nell'atmosfera vi sono state 1000 esplosioni di bombe nucleari, quasi tutte nel sottosuolo; nel 1983 e nel 1984 tali esplosioni si sono succedute al ritmo di una alla settimana;

il divieto delle esplosioni di bombe nucleari, anche nel sottosuolo, rappresenta soltanto un piccolo, ma significativo passo verso il rallentamento della corsa a nuove sempre più potenti armi nucleari;

il divieto delle esplosioni nucleari, pur con questi limiti, è un segno della volontà di distensione internazionale;

la moratoria sovietica continuerà anche dopo il 1° gennaio 1986 se le altre potenze nucleari non riprenderanno le loro esplosioni —:

quali passi intende fare il Governo italiano per indurre le potenze nucleari occidentali a non riprendere le esplosioni di bombe nucleari, accettando il gesto distensivo sovietico, e a riprendere i negoziati per il *Comprehensive Test Ban Treaty*, anche considerando che il 1986 è l'anno delle Nazioni Unite per la pace e il disarmo. (4-12838)

RISPOSTA. — Il Governo italiano si adopera da tempo, nel contesto della conferenza del disarmo di Ginevra, per promuovere l'avvio di un processo che conduca, con la necessaria gradualità, alla messa al bando totale degli esperimenti nucleari. Esso ha svolto la sua azione con realismo nella consapevolezza che si tratta di un problema estremamente complesso, e non

solo sotto il profilo delle verifiche, per il quale non vi sono soluzioni semplici.

Il Governo ha espresso a suo tempo apprezzamento per il significato distensivo che, in termini di politica generale, rivestiva l'iniziativa sovietica di sospendere unilateralmente per cinque mesi i propri esperimenti nucleari. Esso tuttavia non ritiene che, sia sul piano generale che su quello specifico della ricerca di un accordo in materia, il metodo della moratoria possa costituire un valido sostituto delle trattative e delle intese di disarmo. Ciò è particolarmente vero in una materia delicata come quella della sperimentazione degli armamenti nucleari dalla quale dipende, in misura rilevante, l'efficacia del dispositivo atlantico di dissuasione e di difesa e che non può, pertanto, essere considerata senza tener conto della stretta connessione esistente tra questa e la riduzione, a livelli significativamente inferiori agli attuali, degli armamenti nucleari offensivi.

Il Governo si è pertanto adoperato a Ginevra per l'avvio di trattative dirette a realizzare l'obiettivo del bando totale degli esperimenti nucleari, con la gradualità che è resa necessaria dalle esigenze della strategia della dissuasione e dalla necessità di inquadrare un tale negoziato nel contesto più vasto degli sforzi diretti a ridurre gli arsenali nucleari. Esso ritiene, d'altra parte, che la disponibilità ad accertare sistemi adeguati di controllo potrebbe utilmente essere verificata in un negoziato che miri in primo luogo a completare, sotto tale profilo, i trattati esistenti ed in particolare il trattato del 1974 sulla limitazione della potenza degli armamenti nucleari sotterranei, che proprio per l'insufficienza delle misure di verifica in esso previste, non è stato a suo tempo ratificato dal senato americano. Una trattativa che prendesse le mosse da questa necessaria integrazione degli strumenti internazionali esistenti presenterebbe infatti prospettive assai più concrete, da estendersi successivamente al problema più vasto della interdizione totale degli esperimenti nucleari, che non il ricorso ad iniziative di moratoria la cui osservanza verrebbe continuamente posta in discussione da ambedue le parti come avviene già oggi

per quella del trattato del 1974. Da parte italiana si continuerà pertanto ad ispirarsi a questo approccio graduale e realistico alla conferenza del disarmo, nell'auspicio che da tutte le parti si dia prova dello spirito di compromesso necessario per raggiungere una intesa sull'avvio della trattativa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

NICOTRA. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere:

quali siano i motivi per cui nei comparti di contrattazione collettiva individuati nel recente decreto del Presidente della Repubblica siano stati esclusi gli organi provinciali degli ordini professionali. Infatti all'articolo 3 del predetto decreto del Presidente della Repubblica nella specificazione dei comparti sono inclusi solamente gli ordini professionali e relative federazioni nazionali, non tenendo conto che le sezioni provinciali dei predetti ordini non sono altro che un'espressione periferica che li rappresenta a tutti gli effetti legali;

se non ritiene di dover integrare il precitato decreto del Presidente della Repubblica nei termini sopra esposti.

(4-12355)

RISPOSTA. — L'accordo di cui all'articolo 5 della legge 29 marzo 1983, n. 93, è stato raggiunto con le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale in data 21 dicembre 1984 ed è stato poi integrato in data 11 e 12 febbraio 1986. Tale accordo prevede la determinazione e composizione dei seguenti comparti di contrattazione collettiva:

1) comparto del personale dipendente dai ministeri;

2) comparto del personale degli enti pubblici non economici;

3) comparto del personale delle regioni e degli enti pubblici non economici da esse dipendenti, dei comuni, delle province, delle

comunità montane, loro consorzi ed associazioni;

4) comparto del personale delle aziende e delle amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo;

5) comparto del personale del servizio sanitario nazionale;

6) comparto del personale delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione;

7) comparto del personale della scuola;

8) comparto del personale dell'università.

L'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica di determinazione e composizione dei predetti comparti di contrattazione collettiva, rideliberato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 27 febbraio 1986, prevede che nell'ambito del comparto del personale degli enti pubblici non economici rientrano, tra gli altri, anche il personale degli ordini e collegi professionali e relative federazioni, consigli e collegi nazionali e quindi, ovviamente, anche le sezioni che fanno capo ai detti ordini e collegi.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che nella frazione di Pozzolo, comune di Villaga (Vicenza) c'è tutta una comunità, sindaco in testa, che da anni denuncia i gravi pericoli di una cava e dei laghi di decantazione del materiale estratto, i cui argini di terriccio potrebbero cadere provocando a monte, nella valle sottostante, un nuovo disastro. Ecco del resto cosa ha dichiarato in questi giorni il sindaco: « Notizie di scavi ci sono fin dai secoli scorsi, ma è solo dai primi del novecento che si estrae con intensità sabbia silicea, utilizzata per la fabbricazione del vetro e nelle fonderie di ghisa. Solo che scavare

non basta: il materiale ha bisogno di essere pulito, lavato in questi grandi laghi, proprio come succedeva a Stava di Tesero. E così da una parte si scava, si scava fino a raggiungere profondità di 50-60 metri, in buche larghe anche 150 metri, e dall'altra si lava, con l'acqua che viene da una sorgente del monte. Gli anni passano e la cava si allarga, mangia la montagna, i campi e anche qualche casa, quando i proprietari accettano di trasferirsi altrove a spese della società mineraria ». Alla domanda se si potesse individuare l'assetto proprietario delle cave, ha risposto: « Sì, non è difficile. Fino all'agosto dello scorso anno erano di proprietà della " Cabrini mineraria spa " una ditta qui di Pozzolo, che aveva una sede a Milano. Poco prima di vendere la concessione, i proprietari avevano detto che volevano chiudere tutto, anche perché gli affari stavano andando male. E parlavano di fare un bel laghetto, approfittando del bacino di lavaggio, dicevano di mirare ad un recupero della zona anche sul piano ecologico, che si poteva anche costruire un bar, qualche villetta... Tutto fumo negli occhi ».

Alla domanda circa i motivi per cui non se n'è fatto più niente, ha dichiarato: « Perché l'anno scorso, in pieno agosto, è arrivata la notizia che la casa aveva cambiato proprietà, passando alla " Biasi Termomeccanica spa ", un'industria produttrice di caldaie che si trova a Verona. Da quel momento la miniera ha ripreso a funzionare a pieno regime, e di chiuderla non si è più parlato. Anzi, se possibile, le nostre preoccupazioni sono aumentate, perché gli scavi sono proseguiti alacremente a monte, dove c'è la strada per San Germano dei Berici ».

Alla domanda: anche la strada corre pericoli per via della cava? Rispondeva: « Direi proprio di sì. Innanzitutto c'è un problema nostro, perché si tratta di una strada comunale: lo dico perché siamo stati accusati di ingerenza, in un fastidioso conflitto di competenze. La strada, comunque, una volta correva a oltre dieci metri dal precipizio, alto una cinquantina

di metri, sotto il quale c'è il bacino di lavaggio della sabbia silicea. Con il passare degli anni l'erosione continua, determinata dagli scavi e dai cedimenti naturali del terreno, ha mangiato buona parte del margine. Così adesso non ci sono più le distanze regolamentari dal ciglio della strada al precipizio. Insomma, via Costa e i campi circostanti sono sospesi sull'abisso e, specialmente di notte si corre un rischio enorme ».

Alla successiva domanda: per questo avete deciso di intervenire, e si è scatenato il conflitto di competenze? Dichiarava: « Vorrei prima rifarmi a un episodio accaduto due mesi fa, nella notte tra il 16 e il 17 maggio. Alle quattro del mattino uno dei bacini, quello più sopraelevato rispetto alle case di Pozzolo, ha sfondato un argine, e decine di migliaia di metri cubi di acqua e fango si sono riversati all'esterno. Per una fortuna incredibile la massa melmosa si è svuotata nella miniera a cielo aperto e non sulle case, così è stata evitata la tragedia. Un'altra fortuna è stata che lo sfondamento abbia avuto luogo di notte, perché di giorno in fondo alla cava ci lavorava un addetto. Siccome però noi comune non abbiamo alcun potere su quanto accade dentro la cava, ci siamo preoccupati dell'incolumità dei cittadini all'esterno della concessione. E chiedere una recinzione per la strada era una necessità motivata dalla sicurezza pubblica ».

Alla domanda: ma qualcuno non si è trovato d'accordo con voi? La risposta è stata la seguente: « Esattamente. Bisogna sapere che in Italia le miniere sono suddivise in tre categorie, a seconda dei materiali estratti. Quelle del primo grado, che danno bentonite e terra da sbianca, sono di responsabilità statale, e dipendono dal Corpo delle miniere, un dipartimento del Ministero dei lavori pubblici. Per Vicenza il distretto competente è quello di Padova, diretto dall'ingegner Cecchi. Per via di una legge del 1927, le miniere di prima categoria non possono essere praticamente nemmeno disturbate da regioni o comuni: dicono che sono una ricchezza nazionale, ma oggi è ridicolo...

Per quelle di secondo e terzo grado, invece, noi potremmo dare un parere vincolante, perfino fermarne la produzione. Qui, però, nonostante di terra da sbianca se ne trovi pochina, e si estragga quasi solo sabbia silicea, resiste il primo grado, e noi siamo impossibilitati a qualunque controllo ».

In pratica è stato detto « Che tutto va bene, che non c'è pericolo, che hanno controllato già loro e noi dobbiamo stare tranquilli. Il bello è che lo dicevano anche prima del crollo del bacino... Ma lo vada a chiedere alla gente, se stanno tranquilli. Provi a domandarlo alla trattoria Donello, la "Gemma dei Berici" che a cinque metri dall'argine in terra battuta la domenica ospita anche 100 o 150 persone! Lo sa che se noi insistiamo a chiedere la distanza regolamentare per la strada potrebbero perfino espropriarcela? Ma noi siamo uniti, un paese intero disposto a mettersi davanti alle ruspe, per fermare questo sconcio. Potrei anche andare in galera ».

Alla domanda: ha informato anche altre autorità, oltre al Corpo delle miniere? La magistratura, ad esempio, o la prefettura? Rispondeva: « Sicuramente. L'8 luglio ho denunciato il fatto alla procura di Vicenza per inosservanza dell'articolo 650 del codice penale, che tratta di sicurezza pubblica. Ora attendo gli esiti. Per quanto riguarda l'organo di governo, ho spiegato al prefetto Farina che la responsabilità in caso di qualche disastro è sua, perché è lui il massimo rappresentante provinciale della protezione civile. Spero che qualcosa si muova » —:

sulla base di quale accertamento l'amministrazione dei lavori pubblici ha rassicurato il sindaco di quel comune circa la non pericolosità di quella cava;

se il ministro dei lavori pubblici non ritenga urgente dare ascolto alla denuncia di grave pericolo più volte formulata dal sindaco e da tutta la popolazione del comune;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro per la protezione civile, dopo la tragedia di Tesero, non in-

tendano intervenire sulle autorità competenti in materia, per intanto far sospendere quella attività e nel contempo far promuovere una indagine autorevole per l'accertamento della pericolosità di quell'impianto. (4-10693)

RISPOSTA. — *La miniera Pozzolo, sita nel comune di Villaga (Vicenza), coltiva a cielo aperto una bancata di argille bentonitiche. I limi residui del processo di lavaggio del minerale estratto sono convogliati in un bacino di decantazione compreso in un'area ove esistono altri tre bacini inattivi, dei quali due già recuperati all'agricoltura ed un terzo, denominato Salvatore, in via di essiccazione.*

Nel mese di maggio 1985, a causa dello scarico da parte di terzi di materiali terrosi nel bacino Salvatore, allo scopo di operare una trasformazione agraria di un fondo confinante, si è avuta una tracimazione dei limi decantati nello stesso bacino che sono stati convogliati dalla topografia locale verso il cantiere di coltivazione ed il piazzale di cava.

Questo evento ha portato notevole disturbo all'attività mineraria ma non ha creato situazioni di pericolo o causato danni a terzi, in quanto la situazione è stata tenuta sotto controllo dai funzionari del distretto minerario di Padova che hanno tempestivamente adottato tutti i provvedimenti del caso, compreso quello di informare e rassicurare il sindaco di Villaga sulla non pericolosità della miniera.

Attualmente le lavorazioni condotte nella miniera Pozzolo continuano ad essere vigilate dal suddetto distretto nel rispetto della normativa vigente ed in condizioni di piena sicurezza sia per i lavoratori sia per la popolazione del luogo.

Si aggiunge, per altro, che il Ministero della protezione civile, nella sua specifica competenza, ha invitato i presidenti delle giunte regionali ed i provveditorati alle opere pubbliche a disporre un censimento di tutte le dighe o invasi in esercizio od in allestimento e ad effettuare controlli ed ispezioni su quei manufatti che comunque potrebbero dar luogo a particolari situazioni di rischio.

Qualora da tali accertamenti, ancora in fase di completamento, venisse riscontrata la pericolosità dell'impianto segnalata dall'interrogante, saranno emanati opportuni provvedimenti diretti allo svuotamento dell'invaso.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARRELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Governo.* — Per conoscere:

attraverso quali iniziative ed in quali sedi l'Italia intenda rispondere al gravissimo atto di guerra commerciale posto in essere dagli Stati Uniti con la introduzione di un dazio sulla importazione della pasta che per la sua entità, essendo un dazio *ad valorem* del 40 per cento (pari a 400 lire al chilo) rende impossibile le esportazioni dall'Italia verso gli USA;

poiché le esportazioni italiane hanno livelli maggiori di quelle di tutti gli altri paesi della comunità europea messi insieme, e — al contempo — si è in presenza di una localizzazione geografica soprattutto meridionale dei pastifici italiani, quali immediate iniziative di supporto a tali aziende si intendano immediatamente assumere a copertura dei danni che saranno causati a quelle imprese caratterizzate anche da una presenza sui mercati statunitensi e se non si intenda, provvisoriamente e comunque sino alla soluzione più complessiva del problema, detassarne i redditi sino alla concorrenza degli utili rinvenienti dalle esportazioni finora effettuate negli Stati Uniti, a sostegno della loro sopravvivenza e della continuità produttiva ed occupazionale. (4-10026)

RISPOSTA. — *Preliminarmente si ritiene opportuno sottolineare l'impossibilità, per l'Italia, di intraprendere una qualsiasi azione che esuli dall'ambito comunitario: la controversia della quale si riportano brevemente i momenti più salienti è stata infatti originata, com'è noto, dalla decisione, presa il 20 giugno 1985, dal presidente Reagan di imporre sovradazi all'importazione di paste alimentari provenienti dalla Comunità economica europea (dall'Italia per il 97 per cento circa), come misura di ritorsione per compensare i danni provocati alle esportazioni americane dal regime preferenziale, nel settore degli agrumi, previsto dagli accordi conclusi dalla comunità con i paesi mediterranei.*

Tali accordi erano stati messi in causa, su pressione dei produttori californiani, dal governo americano che in sede GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio estero) ha chiesto la costituzione di un gruppo di esperti (panel) per giudicarne la compatibilità con le disposizioni dell'accordo generale e verificare se essi avessero causato un pregiudizio sostanziale alle altre parti contraenti.

Il panel, pur lasciando impregiudicata la questione giuridica della natura degli accordi in questione nell'ambito delle pertinenti disposizioni del GATT, ha riconosciuto che il regime tariffario preferenziale accordato dalla CEE ai paesi mediterranei provoca in effetti un effetto sfavorevole sulle esportazioni americane ed ha invitato la CEE ad adottare, entro il 15 ottobre 1985, opportune misure per porre rimedio alla situazione.

La Comunità ha respinto le conclusioni del panel, impedendone l'adozione da parte del consiglio GATT.

Non avendo pertanto possibilità di agire sulla base del GATT, gli Stati Uniti hanno riesumato la procedura ai sensi della sezione 301 del Trade Act, che consente loro di adottare misure contro pratiche sleali dei partners commerciali, anche al di fuori degli accordi internazionali conclusi.

Proprio sulla base di tale normativa interna il presidente ha accolto la proposta dell'USTR (rappresentante USA per le que-

stioni commerciali), secondo cui le misure di ritorsione dovevano essere adottate sulle paste alimentari.

La scelta di tale prodotto non è casuale, in quanto collegata alle conclusioni di un altro panel, chiesto dagli Stati Uniti per condannare, in quanto sovvenzioni pubbliche, contrarie alle disposizioni del GATT, le restituzioni comunitarie all'esportazione concesse alle paste alimentari.

La commissione CEE, nell'intento di pervenire ad una soluzione negoziata della controversia, ha ottenuto una moratoria di quattro mesi nell'applicazione delle misure, grazie ad una concessione unilaterale immediata — non negoziata con gli Stati membri — e cioè un'ulteriore riduzione delle restituzioni all'esportazione di pasta e ad un impegno di concessioni tariffarie sugli agrumi prima della scadenza della moratoria.

Il contenuto di tale compromesso è stato approvato poi dal Consiglio dei ministri della CEE, malgrado la forte opposizione italiana.

IL 1° novembre 1985, non ritenendo gli USA soddisfacente la soluzione di compromesso, è entrato in vigore il sovradazio sulle paste alimentari. Il giorno successivo è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della comunità il regolamento CEE, approvato dal Consiglio e ampiamente caldeggiato dall'Italia fin dal primo annuncio delle decisioni unilaterali americane, che fissava aumenti daziari sui limoni — dall'8 per cento al 20 per cento — e sulle noci — dall'8 per cento al 30 per cento — in importazione dagli USA.

È stato pertanto in sede comunitaria e nell'ambito del più vasto contenzioso esistente tra la Comunità e gli Stati Uniti che il Governo italiano è potuto intervenire, ottenendo prima l'adozione delle contromisure sopra indicate e poi il reintegro del livello delle restituzioni alle nostre esportazioni di pasta.

È tuttavia auspicabile che la soluzione definitiva di questo, come degli altri casi controversi esistenti nelle relazioni con gli Stati Uniti, possa essere ricercata in una prospettiva più ampia di miglioramento degli attuali meccanismi, anche giuridici, che

regolano gli scambi. Si ricorda, al riguardo, che da diverso tempo si è manifestata una volontà politica dei principali partners in favore di un nuovo grande negoziato commerciale multilaterale che assicuri un equilibrio di risultati per tutti i paesi partecipanti.

Per quanto riguarda infine il secondo punto dell'interrogazione, e cioè la possibilità di detassare provvisoriamente e comunque fino alla soluzione complessiva del problema i redditi dei produttori italiani di pasta sino alla concorrenza degli utili rinvenienti dalle esportazioni finora effettuate negli Stati Uniti, il ministro delle finanze, competente in materia, fa osservare che la diminuzione delle esportazioni della pasta conseguente alla introduzione da parte degli Stati Uniti di un alto dazio comporta per i pastifici italiani una diminuzione dei ricavi e di conseguenza del reddito derivanti dall'attività di impresa.

Ciò comporta, costituendo il reddito il presupposto per la applicazione delle imposte dirette, una minore tassazione.

Infatti in sede di dichiarazione dei redditi si evidenzierà automaticamente la diminuzione del reddito conseguito dalle imprese produttrici di pasta a causa dei minori ricavi derivanti dalle esportazioni.

Si avrà, pertanto, una riduzione dell'ammontare dell'imposta sul reddito, sia IRPEF, sia IRPEG, sia ILOR, dovuta dall'imprenditore.

Dalle considerazioni svolte si ritiene che, nel caso prospettato dagli interroganti, non sia necessario né opportuno far ricorso a specifiche disposizioni agevolative, comportando di per sé la diminuzione dell'esportazione, una minore tassazione a minori ricavi ottenuti nel periodo d'imposta.

D'altra parte particolari provvedimenti di favore in materia fiscale sono stati adottati in passato solo per gravissimi motivi, come in presenza di calamità naturali per fronteggiare le conseguenze notevolmente negative provocate sull'economia della zona colpita.

Eventi naturali di minore portata, quali avversità atmosferiche, invece, pur se causa di danni per gli imprenditori interessati, non hanno mai portato alla previsione di

specifiche disposizioni esonerative per ragioni analoghe a quelle rappresentate per il caso prospettato dall'interrogazione in oggetto.

Nè risulta che per altri settori dell'economia, in presenza di scelte economiche simili a quella effettuata dagli Stati Uniti, siano state introdotte norme agevolative particolari.

L'agevolazione auspicata dagli interroganti creerebbe, quindi, forme di discriminazione fra i diversi settori dell'economia.

Considerando infine l'accenno fatto alla localizzazione geografica soprattutto meridionale dei pastifici, si ricorda che in detti territori trovano applicazione le disposizioni del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 — secondo le quali sono esenti dall'ILOR per dieci anni gli stabilimenti industriali tecnicamente organizzati di nuovo impianto o quelli ampliati, trasformati, riattivati, ricostruiti o riammodernati per la parte di reddito derivante dall'ampliamento, trasformazione, riattivazione, ricostruzione o riammodernamento e godono della riduzione a metà dell'IRPEG le imprese che si costituiscono in forma societaria per la realizzazione di nuove iniziative produttive — per cui gli imprenditori produttori di pasta, qualora abbiano i requisiti richiesti dalla legge, possono fruire delle predette agevolazioni.

Sull'argomento complessivo dei problemi dell'interscambio Italia-USA si rinvia comunque a quanto fatto presente nell'audizione presso la Commissione industria della Camera in data 3 luglio 1985 oltre che in occasione della question time del 13 novembre 1985.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

PAZZAGLIA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso l'ENEL: perché vengano rimosse le condizioni negative che determinano di frequente black-out a Baunei ed a

Santa Maria Navarrese (Nuoro) e cioè ogni volta che si verifica un temporale o un forte vento; perché venga organizzato un servizio riparazione guasti presso la agenzia dell'ENEL di Tortoli e non soltanto presso quella di Nuoro molto distante da Baunei. (4-11727)

RISPOSTA. — Le interruzioni di energia elettrica segnalate dall'interrogante e che hanno interessato i centri abitati di Baunei e Santa Maria Navarrese (Nuoro), sono state causate da temporali con forti scariche atmosferiche, che hanno procurato guasti agli impianti elettrici. I tecnici dell'Enel, comunque, sono prontamente intervenuti per ripristinare il servizio.

A tale proposito, si precisa che all'agenzia Enel di Tortoli, unità più vicina ai centri suindicati, è demandato il servizio alla riparazione guasti, mentre le richieste di intervento fuori del normale orario di lavoro sono indirizzate alle unità di Nuoro, che è costantemente presidiata.

Si aggiunge, infine, che l'Enel ha in programma il potenziamento degli impianti elettrici nei comuni di Baunei, Santa Maria Navarrese e Arbatax.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

POLLICE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che

gli ispettori della Banca d'Italia hanno recentemente ultimato i propri lavori, iniziati alcuni mesi fa, presso la Cassa di Risparmio di Ancona;

la fine dell'ispezione è stata annunciata soltanto pochissimi giorni dopo le riunioni nelle quali i consigli di amministrazione della Cassa di risparmio di Ancona e della Cassa di risparmio di Jesi avevano approvato la « Proposta di statuto della Cassa di Risparmio nelle Marche », approvazione che ha avviato quel processo di assorbimento (ufficialmente detto di fusione) della Cassa di Risparmio di Ancona da parte di quella di Jesi, tenacemente sponsorizzato dalla Direzione

della Banca d'Italia di Ancona e per porre rimedio allo stato di sfascio in cui la Cassa di Ancona è stata portata dall'attuale dirigenza e per coprire le proprie pesantissime responsabilità, quale organo addetto alla vigilanza;

la concomitanza dei due fatti sopra esposti — approvazione della proposta di statuto e conclusione della ispezione — hanno diffuso la sensazione che si sia voluto subordinare, anche nelle risultanze, il secondo evento al primo;

detta sensazione sicuramente non ha giovato alla credibilità della Banca d'Italia e del sistema creditizio in genere, specie in una situazione, come quella anconitana, quale, per l'evidenza della cattiva gestione, lo stato della locale Cassa di Risparmio è a tutti noto;

l'opinione pubblica anconitana è largamente contraria all'operazione, almeno nei termini in cui essa è stata condotta da un ristrettissimo gruppo di addetti e nel segreto del palazzo, e vedrebbe volentieri piuttosto colpite che coperte le responsabilità facenti capo agli amministratori, al sindaco ed alla direzione della Cassa di risparmio di Ancona;

la proposta di statuto contiene una serie di norme transitorie (articoli 46-47-48-50) per le quali il capoluogo di regione viene ridotto alla dimensione di una periferia, sì che l'operazione consiste in sostanza nell'acquisto da parte della Cassa di Jesi dei « punti vendita » di quella di Ancona; per le quali la direzione della nuova Cassa ha sede a Jesi; per le quali gli attuali dirigenti delle due Casse, destinati a decadere entro il corrente anno, si autoriconfermano per un ulteriore quinquennio —:

quale sia esattamente per la Cassa di Jesi il costo dell'operazione, atteso che l'ammontare delle sofferenze della Cassa di Ancona, compreso l'importo di lire 18 miliardi fatto aggiungere dagli ispettori della Banca d'Italia alla conclusione dei loro lavori, dovrebbe ora essere « ufficialmente » di circa 50 miliardi (a fronte di

un patrimonio a bilancio di circa 40 miliardi), importo nel quale con forzato ottimismo e senza alcun fondamento non sono considerate alcune posizioni molto rimarchevoli, artatamente ritenute normali, fra le quali quella del gruppo Alici Biondi esposto — senza alcuna speranza — per diversi (decine ?) miliardi;

quale senso abbia consentire che la Cassa di risparmio di Jesi si chiami, dopo l'assorbimento di quella di Ancona, Cassa di risparmio nelle Marche, vista la modesta complessiva dimensione territoriale (solo una parte di una delle quattro province marchigiane) e visto che il capoluogo di regione, nell'organigramma effettivo, viene completamente ignorato;

in base a quale nuova disposizione di legge la Banca d'Italia di Ancona, che ha guidato nei dettagli tutta l'operazione, ha potuto fornire assicurazioni ai due consigli di amministrazione in ordine alla legittimità di una proposta di statuto, che prevede — *conditio sine qua non* — sottraendola alla competenza del ministro interrogato, la nomina, da parte dei consigli stessi, degli amministratori della cassa neo-nata per il prossimo quinquennio;

se non sarebbe stato il caso (e se non sia tuttora il caso), onde fare il più possibile chiarezza, che la Banca d'Italia avesse disposto ispezione anche presso la Cassa di risparmio di Jesi, atteso che l'ultima effettuata è di data anomalamente lontana;

se non ritenga serio e dovuto che le responsabilità evidenti di amministratori sindaci e dirigenti, quali quelli della Cassa di Ancona, qualificabili nella migliore e più benevola delle ipotesi come dirigenti del tutto incapaci, vengano denunciate piuttosto che premiate con la riconferma degli stessi per un ulteriore quinquennio. (4-10950)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 47 primo comma della legge bancaria, le fusioni tra le casse di risparmio sono disposte con decreto del Presidente della Repub-*

blica, su proposta del ministro del tesoro, sentito il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il ministro del tesoro, sentito il comitato del credito, approva poi con proprio decreto le nuove norme statutarie.

L'intervento della Banca d'Italia in materia di concentrazioni aziendali si concreta nella verifica della compatibilità delle scelte liberamente effettuate dalle aziende interessate con le finalità di carattere generale volte ad assicurare la stabilità e l'efficienza del sistema creditizio nel suo insieme.

A tal fine le banche interessate debbono presentare all'istituto di emissione i progetti definitivi di fusione, approvati dagli organi competenti.

In particolare, per quanto concerne il caso segnalato, si informa che la Banca d'Italia sta attualmente esaminando, ai fini della predisposizione dei necessari adempimenti istruttori per il comitato del credito, la documentazione relativa al progetto di fusione tra la cassa di risparmio di Ancona e la cassa di risparmio di Jesi deliberato dai rispettivi consigli di amministrazione.

Tale progetto, inteso a regolare il funzionamento della nuova cassa di risparmio ed a disciplinare la composizione degli organi aziendali, debitamente approvato, risulta in linea con i criteri elaborati dalle autorità creditizie in tema di ordinamento degli enti bancari pubblici e recepisce le linee-guida stabilite dal comitato del credito, con delibera del 27 dicembre 1983, per le revisioni statutarie delle aziende della categoria.

Si soggiunge infine che la Banca d'Italia ha eseguito presso le casse di risparmio in parola accertamenti ispettivi negli anni 1976, 1981 e 1985 le cui risultanze sono per altro, come è noto, tutelate dal segreto d'ufficio ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

REGGIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

da diversi organi di stampa si hanno ripetute notizie di una metodica e costante violazione dei diritti umani in

Iran e di un sempre più tragico bilancio delle vittime della guerra Iran-Irak;

esiste un elenco circostanziato, reso noto dall'organizzazione dei *mojahedin* del popolo, con più di 1200 nominativi di cittadini iraniani vittime della spietata repressione del regime di Komeini;

attraverso una campagna di fanatismo, di violenza e di repressione si sta combattendo contro l'emancipazione della donna e si impedisce l'affermazione dei suoi diritti nella società iraniana;

la continuazione della guerra Iran-Irak, considerata ormai dalle autorità iraniane come il solo mezzo per distogliere l'opinione pubblica nazionale ed internazionale dalla grave crisi interna, oltre a causare ingenti danni umani ed economici, mantiene l'instabilità e l'insicurezza in un'area importante per la pace mondiale —:

quali iniziative intenda prendere per esprimere la condanna di atti che calpestano i diritti e le libertà umane, e la solidarietà del popolo italiano al popolo iraniano;

infine, quali iniziative politiche e diplomatiche intenda prendere per appoggiare la risoluzione politica presentata da Rajavi, *leader* della resistenza iraniana, per porre fine alla guerra Iran-Irak e per dare attuazione alla risoluzione n. 849 del 30 settembre 1985 approvata all'unanimità dall'assemblea del Consiglio d'Europa che condiziona la garanzia di sostegno alla attività pacifista del consiglio nazionale della resistenza. (4-12340)

RISPOSTA. — *Sin dall'inizio del conflitto Iran-Iraq, il Governo italiano ha espresso profonda preoccupazione non solo per i gravi aspetti umanitari e per le sofferenze di cui esso è fonte per le popolazioni interessate, ma anche per i pericoli che comporta per la stabilità di una regione di particolare rilevanza politica ed economica. L'Italia, che ha sempre mantenuto nei confronti del conflitto un atteggiamento di assoluta neutralità, si è inoltre costantemente*

adoperata per favorire una soluzione pacifica, operando a tal fine sia nel quadro dei rapporti bilaterali con i paesi belligeranti, sia nell'ambito della cooperazione politica europea. In particolare, il Governo italiano ha manifestato il proprio appoggio alle varie iniziative di mediazione finora tentate, fra cui quelle del segretario generale delle Nazioni Unite.

La questione del rispetto dei diritti umani e della situazione degli oppositori del regime in Iran presenta aspetti particolarmente complessi e delicati. Di fronte alla volontà di intervenire in difesa dei diritti umani ovunque essi vengano violati, che costituisce una delle linee fondamentali della politica estera italiana, vi è infatti da tener presente la inopportunità di interventi che possano essere configurati come indebita ingerenza negli affari interni di altri paesi, con il rischio di ottenere effetti opposti a quelli auspicati, soprattutto per quanto concerne la sicurezza delle persone i cui diritti sono oggetto di violazione.

Nondimeno, il Governo italiano ha sempre svolto e continuerà a svolgere in futuro interventi in favore del rispetto dei diritti umani, nel quadro dei rapporti bilaterali con i governi interessati, con le modalità che appaiono di volta in volta le più appropriate e nel rispetto di evidenti esigenze di discrezione e cautela.

Ad una ferma tutela dei diritti umani si ispira altresì l'azione italiana nell'ambito delle competenti istanze internazionali. Per quanto concerne in particolare l'Iran, va qui ricordato che l'Italia ha votato in favore della risoluzione adottata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite nel corso della sua ultima sessione, che esprime fra l'altro profonda preoccupazione per le gravi violazioni dei diritti umani verificatesi nella Repubblica islamica e richiede al governo di Teheran di rispettare le norme del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, del quale l'Iran è parte.

Per quanto concerne la risoluzione dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che pur non riveste carattere cogente nei confronti dei governi degli Stati membri, si fa rilevare come le raccomandazioni in essa contenute corrispondono in

larga misura all'azione politica del Governo italiano per quanto concerne il conflitto Iran-Iraq. Ciò è vero in particolare per l'astensione dalle forniture di armamenti ai paesi belligeranti, l'appoggio alle varie iniziative di mediazione nonché all'opera del segretario generale dell'ONU, gli interventi di carattere umanitario e la condanna dell'uso di armi chimiche e dei bombardamenti di obiettivi civili.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che in data 3 ottobre 1985 il quotidiano l'Unità riportava nelle pagine di cronaca la notizia che Sandro Silbi, membro del comitato di gestione della USL RM 6, era stato minacciato con una pistola, mettendo tale fatto in diretta correlazione con le denunce da questi inoltrate all'autorità giudiziaria riguardo laboratori privati e casi di corruzione —:*

quali indagini si intendano promuovere da parte del ministro della sanità per portare alla luce ogni eventuale meccanismo criminoso e di corruzione introdotti nel sistema di convenzione con i laboratori privati nel Lazio, anche alla luce del fatto che in tale regione esiste uno sviluppo abnorme delle convenzioni, accanto ad una sospetta assenza di strutture pubbliche;

quali misure si intendano assumere per garantire da aggressioni gli amministratori che si battono contro la corruzione;

se risultino al ministro di grazia e giustizia i motivi per cui il « magistrato di turno non ha voluto occuparsi del caso », l'ultimo sottoposto da Silbi, secondo quanto riporta l'Unità e quali risultati hanno portato le inchieste successive alle numerose denunce del Silbi.

(4-11378)

RISPOSTA. — *Dalle informazioni pervenute risulta che presso la procura della Repubblica di Roma sono stati iscritti, per gli anni 1984-1985, i seguenti procedimenti penali su denuncia di Sandro Silbi:*

n. 2565/84C - trasmesso in data 23 febbraio 1984 alla pretura di Roma per competenza;

n. 8366/85C - pendente in istruttoria sommaria;

n. 8570/85A - trasmesso in data 22 ottobre 1985 alla pretura di Roma per competenza;

n. 9393/85A - pendente in istruttoria sommaria.

In relazione all'episodio riguardante le minacce nei confronti del Silbi ad opera di ignoti ed al dedotto mancato interessamento del magistrato di turno esterno, si fa presente che lo stesso magistrato ha precisato di essere stato raggiunto telefonicamente presso la propria abitazione di sera tardi, durante l'espletamento del turno del 1° ottobre 1985, da un funzionario di pubblica sicurezza che gli prospettò il problema della protezione richiesta da un membro del comitato di gestione di una unità sanitaria locale, motivata dallo stesso istante con precedenti minacce ricevute a causa della sua attività lavorativa, e di aver rappresentato al funzionario suddetto l'opportunità di predisporre delle misure di sicurezza a protezione del membro della unità sanitaria locale e la necessità di attuarle con la sollecitudine che il caso richiedeva, ricevendo in tal senso precise assicurazioni.

Infine, in ordine a tale episodio risulta che, non avendo il Silbi, in sede di denuncia, fornito elementi utili per una eventuale immediata soluzione del caso, il questore di Roma ha dato avvio ad ulteriori accertamenti tuttora in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

**RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI,
CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA,
ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI**

GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde al vero che, come denunciato da numerosi detenuti, nella casa circondariale di Piacenza, in data 4 novembre 1985, sono state perpetrate violenze a danno del detenuto Daniele Spedicato;

di quali notizie il ministro dispone in merito a detto episodio;

quali iniziative egli intende assumere ove esso risponda al vero. (4-12337)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti effettuati è risultato che Daniele Spedicato, dal 24 ottobre al 7 novembre 1985, è stato ristretto presso la casa circondariale di La Spezia e non presso quella di Piacenza.*

Lo Spedicato, invece, risulta essere stato ristretto presso la casa circondariale di Piacenza dal 2 ottobre 1984 al 24 ottobre 1985 e dal 7 novembre 1985 al 19 dicembre 1985, periodo durante il quale non furono segnalate violenze nei confronti del detenuto che venne, invece, denunciato due volte alla procura della Repubblica per oltraggio al personale di custodia.

Questa Amministrazione, per altro, avendo il detenuto lamentato di aver subito violenze anche nelle case circondariali di Genova e di Cuneo, ha disposto nei mesi di agosto, settembre ed ottobre 1985 indagini ispettive, che si sono concluse con esito negativo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SAMÀ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione del signor De Santis Stefano nato il 2 aprile 1911 e residente a Crotona, già impiegato presso l'ufficio imposte dirette di Crotona, collocato a riposo con decreto del 1° maggio 1976, con la qualifica di coadiutore superiore e con decorrenza dal 1° gennaio 1976. La pratica ha il numero di posizione 760722033 e trovasi presso la Corte dei conti. (4-09807)

RISPOSTA. — *La liquidazione del trattamento pensionistico definitivo del signor Stefano De Santis, è subordinata alla determinazione della posizione economica dell'interessato per il quale con il decreto ministeriale 14 ottobre 1985, tuttora in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stato determinato il trattamento economico definitivo con l'attribuzione, decorrente dalla data del collocamento in quiescenza, dei benefici di cui all'articolo 1, quinto comma del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079.*

In applicazione di tale norma, lo stipendio annuo lordo spettante all'ex dipendente ai fini del calcolo della pensione è stato liquidato in misura pari a lire 1.845.768, con un aumento quindi di circa 45 mila lire rispetto allo stipendio di lire 1.800.750 in godimento all'atto del collocamento a riposo.

Una volta intervenuta la registrazione del citato decreto ministeriale, si procederà alla riliquidazione della pensione di cui il signor De Santis attualmente beneficia.

Giova, per altro, precisare che dovendo commisurarsi tale riliquidazione all'esiguo incremento stipendiale sopra indicato, la pensione di cui l'interessato verrà a fruire risulterà assai poco superiore rispetto a quella già attribuitagli.

Il Ministro delle finanze: **VISENTINI.**

SASTRO, GEREMICCA E FRANCESE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza di una denuncia inoltrata dal sindaco del comune di Forio (Ischia) alla Procura della Repubblica, contro il locale maresciallo dei carabinieri signor Michele Coda, accusato di torture nei confronti di alcuni giovani fermati nell'ambito di una indagine sullo spaccio della droga sull'isola.

Si domanda, considerando che:

è a dir poco singolare che il sindaco Gaetano Colella si mostri così sensibile verso problemi che riguardano i diritti

dei cittadini e la democrazia, quando è noto a tutti che proprio in quel comune si è dovuta occupare l'aula consiliare per ottenere la convocazione del consiglio comunale e che, sempre in quel comune, è in atto un grosso tentativo speculativo per realizzare residence in uno dei luoghi più belli e ricchi di natura quale è la « Punta Caruso », tentativo questo che, forse politiche di opposizione, organizzazioni ambientaliste e cittadini stanno cercando di respingere, sollecitando anche l'intervento del Parlamento e della magistratura;

Ischia è un'isola anche perché avviene sempre più difficile trovare riferimenti di legalità per quanto riguarda le costruzioni e le attività che soprattutto nel periodo estivo ivi si svolgono, con l'ignoranza sistematica di ogni sia pur minimo rispetto delle leggi e delle disposizioni prefettizie, come quella che nei mesi di luglio e agosto dovrebbe regolare l'imbarco e sbarco delle auto generando così un caos indescrivibile a tutto danno del turismo sull'isola;

se si ritiene di dare pieno e pubblico approfondimento alla denuncia del sindaco per verificarne tutte le responsabilità sia che riguardino il maresciallo, sia che si riferiscano alla eventuale tendenziosità del sindaco, evidentemente scomodato dalle iniziative di quella caserma;

se si ritiene opportuno sollecitare la prefettura di Napoli ad un più rigoroso controllo su quanto avviene in quell'isola, con particolare riferimento alle violazioni delle leggi nel settore delle costruzioni.

(4-11784)

RISPOSTA. — *In data 7 ottobre 1985 Gaetano Colella, sindaco di Forio d'Ischia, informava la procura della Repubblica di Napoli che si erano a lui presentati familiari di persone arrestate nel corso di operazioni di polizia giudiziaria, i quali gli avevano riferito che i loro congiunti erano stati percossi e maltrattati dal maresciallo dei carabinieri Michele Coda.*

La procura della Repubblica procedeva tempestivamente alla escussione degli arre-

stati, implicati in parte in un processo per detenzione e spaccio di stupefacenti ed in parte in un processo per ricettazione di motorini, ed ai necessari accertamenti.

Il maresciallo Coda, dal 3 settembre 1985 comandante della stazione dei carabinieri di Forio d'Ischia, ha mostrato nello svolgimento del proprio lavoro particolare rigore procedendo a perseguire reati edilizi con sequestro anche di manufatti già ultimati, ritenuti abusivi o gravemente difformi rispetto alle concessioni (tra cui, una villa di proprietà della madre e della zia del sindaco ed altra del capo ufficio tecnico del comune).

A seguito della nota del Colella si instaurava il processo penale n. 15208/31A/85 che è stato trasmesso al giudice istruttore per il prosieguo dell'istruzione con il rito formale, con riserva di procedere per calunnia nell'ipotesi emergesse falsità dell'accusa.

Si fa presente, infine, che l'azione di contrasto dell'Arma dei carabinieri all'abusivismo edilizio, diffuso in tutti i comuni dell'isola, si è concretizzata negli ultimi anni nel sequestro del seguente numero di manufatti: 260 nel 1983; 246 nel 1984; 161 nei primi nove mesi del 1985.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SAVIO E ALBERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 30 della legge 31 maggio 1975, n. 191, prevede che le amministrazioni, le aziende, gli enti e gli istituti per i quali si applica la disciplina delle assunzioni obbligatorie ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 — fatta eccezione per le aziende private — sono tenute ad assumere in qualità di operai, nel limite del 5 per cento delle assunzioni annuali, i volontari specializzati delle forze armate congedati senza demerito al termine delle ferie o delle rafferme contratte;

l'articolo 21 della legge 10 maggio 1983, n. 212, prevede parimenti che le amministrazioni dello Stato — comprese

quelle ad ordinamento autonomo — nonché tutte le amministrazioni, le aziende, gli enti e gli istituti soggetti alla disciplina delle assunzioni obbligatorie ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, sono tenuti ad assumere nella misura del 2 per cento dei posti messi a concorso nei ruoli delle carriere esecutive ed inferiori (o equiparate) del personale civile, i sergenti collocati in congedo ai sensi dell'articolo 20 della citata legge n. 212 —:

quali siano le ragioni che fino ad oggi hanno impedito al Presidente del Consiglio di impartire le dovute istruzioni ai membri del Governo affinché venga data pratica attuazione alle citate leggi;

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio con urgenza allo stato di disagio in cui vengono a trovarsi migliaia di ex volontari delle forze armate che, ultimato il servizio, vengono a soffrire delle conseguenze della mancata applicazione delle citate norme di legge.

(4-13432)

RISPOSTA. — In data 18 luglio 1985 il Dipartimento della funzione pubblica, constatato che da parte di alcune amministrazioni non sempre venivano espletati gli adempimenti di cui al terzo e quarto comma dell'articolo 30 della legge 31 maggio 1975, n. 191, ha provveduto ad emanare la circolare n. 29942/12.333/LON con la quale ha richiamato l'attenzione delle amministrazioni stesse sull'obbligo — scaturente dalle predette disposizioni — di assunzione in qualità di operai, nel limite del 5 per cento di quelle annuali, dei volontari specializzati delle forze armate congedati senza demerito al termine delle ferme o delle rafferme, che ne abbiano fatto domanda entro sei mesi dal collocamento in congedo e che risultino in possesso dei requisiti richiesti per dette assunzioni.

Per quanto riguarda invece l'altra riserva stabilita dall'articolo 21 della legge 10 maggio 1983, n. 212, a favore degli idonei non vincitori dei concorsi per posti di sottufficiale delle forze armate in servizio permanente, collocati in congedo (assunzione in ragione del 5 e 2 per cento dei posti

messi a concorso per le ex carriere esecutiva ed ausiliaria rispettivamente presso l'Amministrazione della difesa e le altre amministrazioni dello Stato), il Dipartimento della funzione pubblica non ha ritenuto per il passato di prendere alcuna iniziativa.

Si tratta infatti in questo caso di una disposizione legislativa che in concreto dovrebbe trovare piena attuazione da parte delle stesse amministrazioni statali le quali, all'atto della nomina dei vincitori dei concorsi in argomento, dovrebbero procedere anche alla nomina degli eventuali riservatari al suddetto titolo, qualora — è evidente — gli interessati abbiano comprovato il possesso del relativo diritto.

Tuttavia, al fine di evitare che una qualche amministrazione o ente non ottemperi al disposto di cui al citato articolo 21 della legge n. 212 del 1983, il Dipartimento della funzione pubblica — nell'ambito dei poteri derivantigli dalla legge quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93 — ha emanato in data 7 marzo 1986 la circolare n. 42126/5.4.180, con la quale ha richiamato l'attenzione delle amministrazioni dello Stato e degli altri enti pubblici alla stretta osservanza delle disposizioni sopra menzionate.

Il Ministro della funzione pubblica: GASPARI.

SOAVE. — Al Ministro della sanità — Per sapere — premesso che

il signor Giorgio Bottero, nato a Cuneo, il 17 luglio 1928 e residente in Racconigi (Cuneo), via Priotti, 43, ha prodotto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per annullamento del provvedimento dell'assessore alla sanità e assistenza della regione Piemonte n. 6652/130 del 13 ottobre 1983;

il Ministero della sanità, direzione generale ospedali e personale delle USL ha comunicato che il suddetto gravame si trova nella necessaria fase istruttoria, non essendo completata l'acquisizione della documentazione richiesta alla regione e alla USL n. 61 di competenza;

al contrario non risulta all'amministrazione della regione Piemonte né all'USL n. 61, alcuna richiesta di documentazione —:

quale sia esattamente la fase attuale dell'istruttoria medesima, così che si possano, se del caso, sollecitare eventuali adempimenti delle amministrazioni periferiche. (4-12624)

RISPOSTA. — Il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, proposto dal ragioniere Giorgio Bottero di Cuneo contro il provvedimento del 13 ottobre 1983, n. 6652/130, dell'assessore alla sanità e assistenza della regione Piemonte, è tuttora in fase istruttoria.

Ove necessario, i competenti uffici ministeriali provvedono direttamente a interessare le amministrazioni per l'acquisizione degli atti e della documentazione occorrenti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

STANZANI GHEDINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

sia da parte del Presidente del Consiglio che del ministro delle poste e telecomunicazioni più volte è stata manifestata attenzione, sensibilità e apprezzamento per il ruolo assunto dall'emittenza televisiva privata ed in particolare dalla componente costituita dalle emittenti locali;

proprio tale componente risulta essere per sua natura e per carenze legislative la meno tutelata rispetto all'ente pubblico e ai network privati, almeno nella fase attuale —:

come valutino la decisione da parte della Lega Nazionale Calcio di proibire agli operatori delle emittenti private l'ingresso in campo per le riprese televisive in occasione delle partite di calcio di serie A e B, consentendo tale accesso soltanto agli operatori televisivi della Rai,

in aperta violazione fra l'altro, con i più elementari diritti di cronaca, e discriminando con gravi conseguenze proprio quelle emittenti locali che sui programmi sportivi prodotti in proprio fondano in tanta parte i risultati di audience;

quali provvedimenti intendano intraprendere per fare in modo che la situazione, che si vorrebbe risolta con un atto arrogante e discriminatorio come quello prodotto dalla Lega, venga definita in termini che garantiscano concretamente pari diritti anche alle emittenti private ed in particolare a quelle ad ambito locale. (4-11644)

RISPOSTA. — Quanto rappresentato dall'interrogante ha formato oggetto di uno specifico accordo fra le società calcistiche e la Lega nazionale professionisti della FIGC (Federazione italiana gioco calcio), alla quale è stato assegnato il compito di regolamentare l'effettuazione delle riprese e delle registrazioni sonore e visive, nonché delle radiocronache e telecronache in diretta o in differita, totali o parziali, in occasione delle gare organizzate dalla lega stessa.

Nel predisporre tale regolamento, valido per la stagione sportiva 1985-1986, è stato tuttavia perseguito l'intento di salvaguardare i diritti sia delle emittenti private, poiché l'esperienza maturata nel passato ha evidenziato la sussistenza di una obiettiva impossibilità pratica di garantire, in uguale misura a tutti i richiedenti, l'esercizio della cronaca sportiva, sia delle altre parti interessate.

Non sono, infatti, apparsi trascurabili i problemi causati dalla presenza, negli stadi, di un numero di emittenti private che spesso eccedono i limiti di capienza degli spazi disponibili, i danni che dal proliferare delle trasmissioni in questione possono derivare alle società calcistiche, nonché la difficoltà di assicurare l'incolumità e la sicurezza all'interno degli impianti sportivi.

Sulla base di siffatte considerazioni, pertanto, sono stati previsti, per le emittenti private che abbiano ottenuto il nullaosta per l'esercizio della cronaca sportiva — alle condizioni e previa presentazione della do-

cumentazione indicata nel regolamento medesimo — alcuni limiti e divieti ai quali le stesse debbono sottostare.

In particolare, è specificato che il nulla-osta viene concesso solo alle emittenti televisive aventi bacino di utenza nella stessa regione nella quale hanno sede le singole società calcistiche, e che, in ogni caso, la possibilità di effettuare la cronaca sportiva può riguardare unicamente le gare disputate in casa dalle società aventi sede nella stessa regione in cui le emittenti richiedenti hanno il bacino di utenza.

È stabilito, infine, che non è consentito l'accesso allo stadio a più di quattro persone, fra giornalisti e personale tecnico addetto alle riprese, appartenenti a ciascuna emittente e che, comunque, gli stessi possono entrare solo negli spazi allo scopo destinati, mentre è vietato accedere al sottopassaggio e al recinto di gioco prima, durante ed al termine della partita.

Tali limitazioni sono, comunque, operanti anche nei confronti della concessionaria RAI la quale deve, al pari delle emittenti private, attenersi alle disposizioni federali in materia di interviste sui campi di calcio; talune trasgressioni che possono essersi verificate nel passato, infatti, sono sempre state severamente censurate dai competenti organi della medesima RAI, che hanno altresì, impartito precise direttive volte ad impedire il ripetersi delle inosservanze.

Si ritiene opportuno precisare, infine, che in occasione del dibattito parlamentare, che si spera avvenga in tempi brevi, sulle iniziative legislative, fra cui quella presentata dal Governo, riguardanti la disciplina organica del sistema radiotelevisivo, potranno essere avanzate proposte per regolamentare anche l'aspetto in questione e dare quindi alla materia l'assetto giuridico ritenuto più idoneo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

STEGAGNINI. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per conoscere — premesso che

venerdì 15 marzo 1985, verso le ore 18, alcuni cittadini telefonavano al 113 avvertendo la polizia di aver udito numerosi colpi di pistola provenienti dal fabbricato sito in Roma, viale Libano 28, ove si trova la residenza del rappresentante della Corea del Nord presso la FAO;

sul posto si recava immediatamente una volante della questura ed il funzionario di pubblica sicurezza dottor Cioppa, ma ai ripetuti squilli di campanello nessuno rispondeva, impedendo così alla polizia l'ingresso nella casa ed i necessari accertamenti;

da testimonianze raccolte tra gli abitanti del luogo e da un metronotte è emerso che altre volte in passato, sempre provenienti dal medesimo fabbricato, erano stati uditi colpi di pistola;

va considerata l'oggettiva gravità del fatto ed il suo ripetersi in evidente spregio alle vigenti norme di pubblica sicurezza che vietano l'uso di armi da fuoco in qualsiasi luogo al di fuori di quelli espressamente autorizzati —:

quali passi il Governo italiano abbia compiuto o intenda compiere per consentire alla polizia un esauriente accertamento di quanto accaduto il 15 marzo e nelle precedenti segnalate circostanze anche e soprattutto per chiarire i motivi e le finalità che indurrebbero il personale della rappresentanza nord-coreana presso la FAO a far uso di armi da fuoco, sia pure a titolo di esercitazione, anch'essa rigorosamente vietata;

visti i precedenti di gravi episodi che in varie parti del mondo hanno evidenziato il coinvolgimento di rappresentanti del regime nord-coreano, quali iniziative il Governo italiano intenda assumere per impedire il ripetersi di tali preoccupanti fatti che turbano la tranquillità e sicurezza dei cittadini. (4-09068)

RISPOSTA. — Intorno alle ore 15 del 10 marzo 1985 ed alle ore 18 del 15 successivo, veniva segnalata l'esplosione di colpi di arma da fuoco in via Libano n. 28,

all'interno della villa che ospita la rappresentanza permanente della Repubblica democratica della Corea presso la FAO (Food agriculture organization).

Il personale del commissariato di polizia-Esposizione, intervenuto sul posto, tentava più volte inutilmente di contattare il personale della rappresentanza diplomatica per accertare l'accaduto.

Al riguardo il Ministero degli affari esteri precisa che, il personale delle rappresentanze permanenti presso la FAO, appartenenti a governi non riconosciuti dalla Repubblica italiana godono — ai sensi dell'articolo XI, sezione 24, lettera b dell'accordo di sede tra il Governo italiano e l'organizzazione (legge del 9 gennaio 1951, n. 11) — di privilegi ed immunità diplomatiche solamente all'interno della sede FAO, delle loro residenze ed uffici e quando transitano da e per nazioni estere in missione ufficiale.

Nella fattispecie, essendo il fatto segnalato dalla prefettura di Roma con nota del giugno 1985, n. 4060/GAB 2, accaduto all'interno della residenza della rappresentanza permanente della Repubblica democratica di Corea presso la FAO, trovano applicazione le immunità diplomatiche sancite dalla convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche del 1961.

Il Ministero degli affari esteri, conformemente a quanto disposto dall'articolo XVI, sezione 35, lettera b, del suddetto accordo di sede, ha provveduto a notificare quanto accaduto al segretario generale della FAO, sottolineando la particolare gravità dell'uso illecito di armi da fuoco e chiedendo spiegazioni su quanto accaduto unitamente all'assicurazione che fatti analoghi non si ripeteranno in futuro.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

TAMINO, POLLICE E GORLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale 20 dicembre 1985, n. 367, al punto 4 lettera f) afferma

testualmente che: « possono essere accolte domande di preiscrizione a scuole comprese in zone diverse da quelle di pertinenza purché siano compatibili con le disponibilità delle strutture recettive della scuola ...omissis... e per quanto riguarda la scuola elementare non comportino aumenti di classi »;

ciò significa praticamente la possibilità di abbattere i bacini di utenza e di convogliare le iscrizioni nelle scuole di gradimento col grave rischio di una privatizzazione di fatto della scuola pubblica e, quindi, della creazione di scuole omogenee al proprio interno con grave pregiudizio del pluralismo culturale;

al punto 2, lettera c) della citata circolare si raccomanda ai presidi di « evitare la dispersione tra varie prime classi di scuola media, degli alunni provenienti dalla medesima quinta classe elementare »; ciò limita di fatto il diritto degli organi collegiali di intervenire come loro specifica competenza nella determinazione dei criteri per la formazione delle classi e suggerisce un criterio che contraddice quanto si pensava definitivamente acquisito dal dibattito pedagogico e culturale di questi ultimi anni: la equiterogeneità nella formazione delle classi (disomogeneità culturale e sociale della classe, omogeneità delle classi tra di loro);

il provveditore agli studi di Milano Finocchiaro, ha accompagnato la citata circolare con una di sua emanazione (n. 6 del 9 gennaio 1986) in cui arriva ad ipotizzare, per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, la possibilità del « rifiuto » della domanda di iscrizione da parte delle scuole contraddicendo così la conquista sociale del diritto allo studio e ribadendo una sua collaudata vocazione (vedi suo intervento estivo sulle attività integrative) a farsi interprete delle circolari ministeriali con una logica, se possibile, ancora più miope e restrittiva —:

se il Ministro intenda intervenire sul provveditore agli studi di Milano per correggere le interpretazioni « originali » di

quest'ultimo e se intenda desistere dall'apportare profonde e negative modificazioni al funzionamento della scuola pubblica attraverso una pratica di ultracentralizzazione nel governo della scuola che tende a svuotare di qualsiasi funzione gli organismi di gestione sociale, anche in contrasto con quanto deciso dal Parlamento. (4-13209)

RISPOSTA. — Con la circolare del 20 dicembre 1985, n. 367, non si è inteso abbattere i bacini di utenza quale criterio che regola le iscrizioni nelle scuole medie, ma si è voluto rendere tale criterio più flessibile.

Infatti, con il telex dell'8 febbraio 1986, n. 5371, indirizzato ai provveditori agli studi, si è chiarito che, qualora il preside della scuola media competente per zona riceva domande di preiscrizione per l'anno scolastico 1986-1987 per scuole medie diverse, le trasmette ai presidi destinatari, stabilendo con essi opportune intese, al fine di rendere possibile la preiscrizione nella scuola di zona degli alunni che, per mancanza di disponibilità ricettiva, non possano essere accolti nella scuola media richiesta.

Si osserva, poi, che la raccomandazione ai capi di istituto, di cui è cenno al punto 2 della suddetta circolare n. 367, non vuol essere certo una disposizione tassativa ma solo un suggerimento, volto a consentire, nei limiti del possibile, che alunni ancora in tenera età ed abituati a stare insieme nella scuola elementare, ove hanno vissuto una comune esperienza, possano sentirsi più a loro agio, continuando a rimanere insieme anche nella prima classe della scuola media e questo anche in coerenza all'obiettivo di favorire la continuità educativa tra scuola elementare e media.

La raccomandazione in parola non impedisce, ovviamente, ai competenti organi collegiali, nel caso lo ritengano opportuno, di deliberare, nel rispetto della normativa prevista dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, l'adozione di criteri diversi.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione di Milano, il provveditore agli

studi di quella provincia ha precisato di aver ritenuto opportuno specificare le istruzioni ai capi di istituto, affinché fosse fatto presente alle famiglie interessate che l'accoglimento delle domande di iscrizione, ad istituti di secondo grado, doveva ritenersi subordinata alle effettive disponibilità ricettive degli istituti medesimi.

Nel caso specifico, l'operato del provveditore agli studi risulta essere stato determinato dalla preoccupazione di evitare il ripetersi di squilibri, tra richieste di afflusso in determinate scuole e possibilità ricettive delle stesse.

Lo stesso dirigente dell'ufficio scolastico ha, per altro, precisato che, in pratica, egli si è sempre adoperato, grazie anche alla collaborazione dei competenti enti locali, per l'accoglimento di tutte le iscrizioni, com'è in effetti avvenuto anche nell'anno scolastico 1985-1986; allo scopo di conseguire il medesimo risultato anche per l'anno scolastico 1986-1987, il provveditore ha, comunque, assicurato di aver già avviato i necessari contatti con l'amministrazione provinciale, con il comune capoluogo e con tutti gli altri comuni della provincia, per reperire strutture ed aule sufficienti in relazione al prevedibile incremento di iscrizioni.

Da parte sua questo Ministero non mancherà di seguire, con ogni attenzione, nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali, l'evolversi della situazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se ritengano premeditadamente destabilizzante l'azione giudiziaria per incredibili, disarticolate e contraddittorie ipotesi di reato con riguardo al colonnello dei carabinieri Licata e al Presidente Pietro Serrachio;

se sia compatibile con le funzioni di garante di giustizia il comportamento del consigliere comunista del Consiglio supe-

riore della magistratura Galasso, il quale, ignorando del tutto gli atti, coperti da segreto istruttorio, per sole ragioni di cosiddetta ragione politica, definisce la maxioperazione (perlomeno con cattivo gusto!) « rottura della cerniera tra malavita politica e comune ». (4-07226)

RISPOSTA. — *La procura della Repubblica di Torino, ha comunicato che l'azione penale, conformemente al dettato costituzionale (articolo 112 della Costituzione) è stata iniziata nei confronti del colonnello Licata e del presidente Perracchio sulla base di elementi che la imponevano. Ciò emerge chiaramente dalla ampia e dettagliata motivazione dei relativi ordini di cattura.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TRANTINO, MACERATINI, MACALUSO, MAZZONE E FLORINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali iniziative urgentissime intende assumere per individuare i responsabili degli uffici giudiziari di Napoli e/o Firenze che hanno fornito alla stampa « avanzi di bassa cucina » per alimentare una ignobile e ben orchestrata campagna denigratoria, finalizzata al linciaggio del deputato Massimo Abbatangelo, presentato, utilizzando grottesche calunnie di « rottami psichiatrici » definiti « pentiti », quale portabagagli (con tritolo...) della camorra;

infine, se non ritenga morale e giuridico intervenire con esemplare azione disciplinare contro i cinici violatori del segreto istruttorio, che patologicamente viene puntato contro il cittadino ignaro, che dalla stampa apprende l'« oscenità » della trama calunniosa contro la propria dignità e l'onore di una comunità.

(4-11919)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica di Firenze ha comunicato che nei confronti del deputato Massimo Abbatan-*

gelo sono state emesse due comunicazioni giudiziarie, una delle quali, in data 28 ottobre 1985, per i reati di fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi, strage, attentato per finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine costituzionale; l'altra, in data 9 gennaio 1986, per il reato di banda armata.

Lo stesso procuratore della Repubblica ha escluso nel modo più assoluto che personale degli uffici giudiziari di Firenze abbia in qualunque modo fornito notizie alla stampa sui citati provvedimenti.

Il presidente del tribunale di Napoli, infine, ha comunicato che il procedimento penale contro Giuseppe Missi ed altri, nel quale è stata emessa a cura del pubblico ministero comunicazione giudiziaria a carico del deputato Massimo Abbatangelo, è stato formalizzato in data 11 novembre 1985 ed è giunto in delega all'ufficio istruzione dello stesso tribunale in data 13 novembre 1985, successivamente, quindi, all'interrogazione parlamentare che è del 6 novembre 1985.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TRINGALI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che la legge 2 agosto 1982, n. 258, prevede la soppressione degli uffici del lotto;

che l'articolo 22 di detta legge dispone la immissione del relativo personale nei ruoli organici dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze e particolarmente che detta ammissione in servizio avverrà in più soluzioni e comunque non oltre i 12 mesi dalla entrata in vigore della legge;

che a tutt'oggi, superati abbondantemente i 12 mesi previsti, la disposizione non ha avuto pratica attuazione —:

quali remore si sono frapposte alla attuazione della legge n. 528 del 1982 nella parte del Titolo III, riguardante il personale;

quali iniziative intenda promuovere per dare piena attuazione alle disposizioni transitorie e finali (articoli 21 e 22) della legge n. 528 del 1982 e risposta positiva alle attese del personale interessato. (4-02566)

RISPOSTA. — In sede di attuazione della legge 2 agosto 1982, n. 528, concernente l'automazione del gioco del lotto è emersa, anche a seguito di confronto con analoghi modelli realizzati all'estero, l'eccessiva complessità del progettato sistema che si presentava anche assai dispendioso.

Parimenti si è rivelata problematica l'applicazione delle norme relative al personale.

Si è quindi reso necessario apportare alcune modifiche alla legge in questione mediante la presentazione del disegno di legge (atto Camera 1634) attualmente all'esame della VI Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati.

L'ulteriore approfondimento della materia ha poi indotto il Governo a presentare alcuni emendamenti che mantengono fermi i principi fondamentali della legge n. 528, ma affidano allo strumento regolamentare — per altro già previsto dall'articolo 13 di tale legge — la definizione delle modifiche procedurali necessarie e delle caratteristiche del sistema di automazione.

Si tratta di una innovazione che facilita — attraverso lo strumento della delegificazione — la definizione e l'adeguamento delle procedure e la conseguente ragionevole scelta di sistemi di automazione sulla base dei principi di funzionalità, economicità, trasparenza, sicurezza e continuità del servizio.

In questo quadro il Governo auspica una sollecita approvazione del provvedimento in modo da poter dare pratica attuazione alla riforma del gioco del lotto.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

VITI — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che

dal piano di ripartizione nazionale sono stati assegnati alla Basilicata n. 40 unità da assumere tra gli idonei al concorso pubblico compartimentale a 5 posti di operatore specializzato di esercizio UP;

da detto concorso, bandito per la Direzione compartimentale di Bari risultano nelle 40 unità ben 37 pugliesi e solo 3 lucani;

questo stato di fatto finirà per creare situazioni di pendolarismo, con ripercussioni sulla efficienza dei servizi e che l'attuale ripartizione trova una sua logica nel fatto che, alla data dell'espletamento dei concorsi non era ancora stato istituito il compartimento postale di Basilicata —:

quali iniziative intenda adottare perché i lavoratori pugliesi trovino collocazione nella regione di loro appartenenza e si dia alla regione Basilicata la possibilità di attingere le unità lavorative assegnate dalle graduatorie di propri concorsi espletati o di eventuali altri da bandire in ambito regionale. (4-11814)

RISPOSTA. — A seguito della entrata in vigore della legge 10 agosto 1984, n. 416 — che ha istituito la direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni della Basilicata — sono sorti alcuni problemi di ordine pratico connessi sia alla difficoltà di reperire locali idonei da adibire a sede direzionale, sia alla carenza di funzionari di qualifica dirigenziale ai quali affidare la titolarità degli uffici di nuova istituzione.

Con le norme di attuazione — previste dall'articolo 2 della citata legge — a decorrere dal 1° ottobre 1985 sono state attribuite alla direzione compartimentale in questione alcune competenze, sulla base delle quali sarà possibile, tra l'altro, provvedere alle future esigenze di personale nel compartimento della Basilicata tramite concorsi zionali che riguarderanno esclusivamente i posti da conferire, nelle diverse qualifiche, presso gli uffici dipendenti da tale organo periferico.

Per quanto riguarda i concorsi banditi ed espletati in precedenza, riguardanti posti

da conferire nell'ambito della direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni Puglia-Lucania si significa che, con decorrenza compresa tra il 1° ottobre ed il 2 dicembre 1985, è stata disposta l'assunzione, nelle diverse categorie, di complessive 155 unità di cui 97 sono state destinate in Puglia e 58 in Basilicata.

È previsto, infine, che appena saranno terminati gli adempimenti concorsuali relativi ai concorsi banditi precedentemente

all'istituzione della direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni della Basilicata, verranno chiamate in servizio ulteriori 23 unità che saranno suddivise fra la Puglia (10) e la Basilicata (13).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.